INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.
(14, ore 2,40 pom.).
Il Papa ammalato
Protezione degl'Italiani in America.

Il Pontefice, colto da non lieve indisposizione, oggi non potè ricevere i prelati esteri che dovevano fargli la loro visita di congedo.

— Venne telegraficamente ordinato al comandante l'incrociatore *Flavio Gioia* di recarsi nelle acque della Colombia (America Centrale) per appoggiare risolutamente i reclami sporti dal nostro incaricato d'affari D. Segre al Governo colombese, in favore dei nostri connazionali.

Nota. — Il nuovo presidente della repubblica di Colombia, generale Payan, in odio al suo predecessore, generale Hurtado, capo dell'ultima insurrezione, fece sequestrare i beni del suddito italiano Cerruti, sotto il falso pretesto che questi, socio dell'Hurtado in un'azienda commerciale, aveva partecipato ai moti rivoluzionari.

Duecento cinquanta negri perquisirono la fattoria di Salento, appartenente al Cerruti, colla scusa che nascondevasi in essa un deposito d'armi; e quindi, malgrado non si rinvenisse neppure un fucile, e malgrado le proteste dell'inviato italiano, Payan ordinava il sequestro dei beni del Cerruti.

Per questo fatto il Cerruti, l'ingegnere Mazza Gustavo ed altri sudditi italiani, soci del Cerruti, sono finanziariamente rovinati.

Il signor Ernesto Cerruti è torinese di nascita, fu ufficiale nell'esercito e fece la campagna del 1866; nel 1867 partecipò alla spedizione di Mentana, e poco dopo quella gloriosa ed infausta giornata si recò in Colombia, ove impiantò una Casa commerciale.

I beni sequestrati al Cerruti rappresentano un capitale di circa cinque milioni. Egli aveva la sua casa principale a Calì e delle succursali a Buenaventura, Yolanda, Palmira e Popayan, nonchè diverse fattorie, fra cui le principali sono quelle di Salento, d'Italia e di S. Jorge.

Toccammo già parola di questo fatto nel nostro numero del 12 giugno scorso.

La morte d'Augusto Vera.

NAPOLI, 14, *ore* 1,37 *pom.*

Negli ultimi momenti di sua vita, l'illustre filosofo hegeliano, Augusto Vera, fu assistito dal cardinale Sanfelice, arcivescovo della nostra diocesi.

Domani avranno luogo i funerali.

Conferenza doganale italo-svizzera.

COMO, 14, *ore* 1,30 *pom.*

La seconda seduta della Conferenza doganale italo-svizzera venne rinviata a domani, per lasciare tempo ai delegati italiani di chiedere a Roma nuove istruzioni.

Queste istruzioni divengono necessarie in seguito alle dichiarazioni fatte dal delegati del Governo elvetico, i quali pare abbiano dei poteri molto limitati.

Il Papa a Costantinopoli!

PARIGI, 14, *ore* 2,45 *pom.*

Attira in questo momento la pubblica curiosità un opuscolo, messo in vendita contemporaneamente a Parigi e Bruxelles, intitolato: *Il ristabilimento del potere temporale del Papa per opera del principe di Bismarck.*

In esso è detto che il gran cancelliere tedesco, essendo convinto che solo il Papato avrebbe il potere d'arrestare l'invasione panslavista nell'Occidente, vorrebbe ridare al Papa il potere temporale, dandogli per residenza Costantinopoli.

Nota. — Non è questo il primo opuscolo scritto su tale questione. Già in altri si trattò di dare al Papa il vescovado tedesco di Paderborn. Nei giornali poi Gerusalemme, Avignone, Malta, la Corsica, e perfino una regione dell'America vennero già designate siccome futura sede del capo della Cristianità. Ora si tira in ballo Costantinopoli! Noi però, fino a prova contraria, continueremo a credere che il Papa non si muoverà da Roma.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 14. — Assicurasi che la guarnigione inglese in Egitto si diminuirà sensibilmente.

Belfast, 14. — Avvennero disordini, celebrando gli Orangisti l'anniversario del 12 luglio. Si operarono alcuni arresti.

Napoli, 14. — L'arcivescovo di Sidney è giunto; ripartirà domani per Roma onde assistere al Concistoro in cui sarà creato cardinale.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO.

Adunanza di giovedì 2 luglio 1885.
Affari della Provincia.

Avuta comunicazione della Nota 26 giugno 1885 della Prefettura, con cui, annunciandosi la prossima ricostituzione dell'Amministrazione della Regia Opera della Maternità, si rappresenta la convenienza della sollecita elezione dei due direttori di nomina provinciale, mandò inscriversi l'argomento all'ordine del giorno della seduta 10 prossimo agosto del Consiglio provinciale.

Mandò trasmettersi alla Commissione del bilancio 1886 la Nota 2 luglio corrente del presidente della Società Zootecnica, colla quale, nel rassegnare il programma ed il regolamento per la Mostra dei bovini, suini ed animali da cortile che avrà luogo nel prossimo mese di novembre, si invoca il concorso morale e materiale della Provincia.

Prese atto della rinuncia del signor Cavigi one Raimondo al giudizio intentato contro la Provincia innanzi al pretore di Volpiano, per delimitazione dei confini della strada provinciale Torino-Caorgnè per Rivarolo presso il ponte sul Malone.

Chiamò i deputati Palberti, Di Masino e Rosano a far parte della Commissione incaricata di completare le proposte a farsi al Consiglio per la revisione dell'elenco delle strade provinciali.

Approvando le modificazioni introdotte dall'Ufficio tecnico al progetto della strada della Valle del Lys, in seguito al voto 2 maggio 1883 del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed associandosi alle spiegazioni date dallo stesso Ufficio in ordine alle richieste modificazioni delle pendenze, adottò il rinvio del progetto al Ministero dei lavori pubblici.

Autorizzò la stipulazione per l'assunzione del Municipio di Torino del cottimo per la manutenzione dei tronchi delle strade provinciali Torino-Cuneo, Torino-Genova, Torino-Lanzo, Torino-Caorgnè e Torino-Venaria Reale, compresi fra la cinta daziaria ed il confine del territorio del Comune.

Mandò trasmettere alla Prefettura le istanze della Deputazione provinciale di Novara dirette ad assicurare la continuità del valico della Dora in passo di Sant'Anna.

Mediante l'osservanza di determinate condizioni, diede voto favorevole all'accoglimento dell'istanza dell'ing. Gagnazzo per autorizzazione a derivare acqua dalla Dora Riparia nei territori di Bussoleno e Chianoc.

Dichiarò non potersi accogliere, per ragioni di servizio, l'istanza del Comune di Castellamonte diretta ad ottenere affidati a cura dell'Ufficio tecnico provinciale il progetto ed il capitolato per la costruzione di un edifizio scolastico nella borgata di Sant'Antonio.

Diede voto favorevole all'istanza della ditta Mongenet per derivazione d'acqua in territorio di Ussac dal torrente Baltèe.

Autorizzò il pagamento di un primo acconto sulle spese di ricostruzione di un tratto della strada provinciale Pinerolo-Susa presso Avigliana.

Avuta comunicazione dell'esito della riunione tenutasi presso il prefetto dai sindaci dei Comuni interessati nella sistemazione della strada non-provinciale Airasca-Villafranca, autorizzò la stipulazione della sistemazione dei Comuni nella forma in cui s'avvegne concordata.

Dichiarò non essere luogo, per ragione di competenza, all'accoglimento dell'istanza della ditta Levi, assuntrice del servizio di casermaggio, per la trasmissione, con commendatizia, di domanda al Comando generale dell'Arma dei reali carabinieri.

Autorizzò il pagamento dell'aggio dovuto al ricevitore provinciale pel versamento della 3ª rata di sovrimposta dell'anno 1885.

Secondando la proposta dell'Ufficio tecnico provinciale, diede provvedimenti per l'assistenza ai lavori di ristauro del tronco della strada provinciale San Giorgio-Caluso compreso fra l'abitato e la stazione ferroviaria di questo Comune.

Accordò al Municipio di Susa la continuazione dell'uso gratuito del locale inserviente all'Osservatorio meteorologico nel palazzo provinciale ove ha sede la Sotto-Prefettura.

Deliberò di proporre al Governo che siano comprese fra le ferrovie complementari, di cui all'art. 20 della legge 7 aprile 1865, salva migliore classificazione:

1ª Quella di raccordamento al Gottardo e Pracipiano secondo il voto della Commissione mista;

2ª Quella di complemento della linea Torino-Savona fra Carmagnola e Torino per Carignano;

3ª Quella fra Oulx e Briançon.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Trasporti di merce, nzie da e per l'estero.

A cominciare dal 1º luglio essendo entrate in vigore le nuove tariffe pel servizio interno e cumulativo italiano, sancite dalla legge del 27 aprile corr. anno, si avverte che l'attuazione di dette nuove tariffe non apporta per ora alcuna modificazione alle norme che regolano i trasporti a grande e piccola velocità da e per l'estero, effettuati in servizio diretto italo-francese, italo-svizzero, italo-germanico, italo-belga o di corrispondenza colle Poste svizzere ed austriache, in base alle tariffe internazionali vigenti.

È però concesso al commercio, quando vi trovi la sua convenienza, di effettuare da ferrovia a ferrovia i trasporti da e per l'estero in base alle sovracitate nuove tariffe, appoggiandoli alle stazioni di transito internazionali incaricate di effettuarne il ricarteggio alla definitiva destinazione.

Le norme da osservarsi pei trasporti da ferrovia a ferrovia sono le seguenti:

Tutte le spedizioni di merci, per le quali i mittenti non intendono valersi del servizio cumulativo internazionale, possono essere effettuate da ferrovia a ferrovia, mediante presentazione dei documenti di trasporto stabiliti pel servizio interno e cumulativo italiano, indicando sui medesimi, come stazione destinataria, quella di transito internazionale, e come definitiva quella estera cui la merce è veramente destinata.

I mittenti debbono indicare sui documenti di trasporto le *tariffe speciali* delle quali intendono fruire; pel percorso estero sarà sufficiente la domanda generica della tariffa speciale più ridotta. Così pure dovranno presentare sui documenti di trasporto anche le dichiarazioni doganali in uso pel servizio internazionale.

I trasporti da ferrovia a ferrovia saranno gravati dell'intero diritto fisso e delle altre tasse accessorie, di conformità a quanto è stabilito dall'articolo 108 delle tariffe e condizioni pei trasporti sulle strade ferrate italiane.

Tali trasporti da ferrovia a ferrovia saranno pure gravati delle tasse di commissione e facchinaggio, fissate dalla tariffa per l'adempimento delle formalità ed operazioni doganali ai confini, e ciò a cura delle agenzie doganali italiane di frontiera.

Il pagamento delle tasse potrà essere o affrancato od anche in assegnato, se del caso, fino al punto di confine con nota di affrancazione, per le spese di porto ulteriori, qualora il mittente domandi l'affrancazione anche di queste ultime.

Nulla è innovato in quanto ai trasporti di bestiame diretti in Francia, i quali perciò dovranno, fino a nuovo avviso, essere effettuati in servizio diretto a grande o piccola velocità, in base alle tariffe italo-francesi in vigore.

Per altro, i trasporti medesimi, via Modana, che pel percorso italiano si volessero dagli speditori effettuare in base alle tariffe a piccola velocità accelerata, stabilite pel servizio interno e cumulativo italiano, potranno solo essere accettati per Modana Locale seguendo le norme suindicate pei trasporti delle merci da ferrovia a ferrovia.

***

Inapplicabilità delle tariffe italo-francesi in servizio interno.

In seguito all'attuazione delle ripetute nuove tariffe in servizio interno e cumulativo italiano, come da legge 27 aprile 1885, si avverte che, a cominciare dal 1º luglio corrente anno, le quote italiane delle tariffe italo-francesi non saranno più applicabili che ai trasporti effettivamente carteggiati in servizio diretto italo-francese da e per l'estero via Modana o Ventimiglia, cessando così di aver effetto l'applicazione delle quote suddette ai trasporti in servizio interno percorrenti le linee che mettono ai suindicati punti di Modana o di Ventimiglia.

—

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle strade ferrate*).

Regolamenti per l'esercizio e costruzione delle ferrovie. — I due regolamenti relativi, l'uno all'esercizio e l'altro alla costruzione delle strade ferrate, da emanarsi entro tre mesi dalla data della pubblicazione della legge 27 aprile 1885, n. 3048, furono dal ministro dei lavori pubblici sottoposti all'esame del Consiglio superiore, il quale dovrà soddisfare all'incarico affidatogli con la massima sollecitudine, scadendo il giorno 27 del corrente mese anche il termine perentorio per la pubblicazione dei regolamenti stessi, che devono poi anche essere approvati dal Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

— *Riordino della stazione di Sampierdarena.* — Il Ministero dei lavori pubblici, su parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, ha emanato il decreto d'approvazione, valevole anche agli effetti della legge sulla pubblica utilità, del progetto di generale riordino ed ampliamento della stazione di Sampierdarena, comprendente la posa di un fascio di binari sull'area detta dei Carboni, l'impianto di un nuovo deposito locomotive e la costruzione di una officina per riparazioni veicoli sull'area ove sorgono i fabbricati della già Società enologica di Rivarolo. L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha disposto perchè siano d'urgenza eseguiti gli espropri degli occorrenti terreni a termini di legge e perchè al più presto vengano indette le gare per l'appalto dei vari lavori.

— *Prodotti di ferrovie piemontesi pel mese di maggio decorso.*

Torino-Rivoli	Chil.	12	L.	12,133 71
Torino-Lanzo	»	32	»	42,081 37
Settimo-Rivarolo	»	23	»	20,532 19
Santhià-Biella	»	30	»	42,042 16
Fossano-Mondovì	»	24	»	3,680 43
Sassi-Superga	»	3	»	6,782 20

— *Progetto di ferrovia fra Genova e Tortona.* — Il ministro dei lavori pubblici, con suo recente decreto ha autorizzato l'ingegnere signor Carlo Navone ad eseguire gli studi e le operazioni geodetiche necessarie per la compilazione del progetto di una ferrovia da Genova a Tortona per Isoverde, Stazzano, Voltaggio, Cassano e Villalvernia.

Il predetto ingegnere ha già eseguito uno studio di massima per la ferrovia medesima, la quale sarebbe destinata a congiungere, con una linea direttissima, il porto di Genova con la stazione di Tortona.

Il tracciato di massima della ferrovia di che trattasi si staccherebbe dalla stazione di Genova, e fino alla nuova stazione di San Quirico seguirebbe la linea succursale a quella dei Giovi, proseguendo poi, con tracciato indipendente per la sponda destra del torrente Verde, fino a Isoverde. Formata ivi stazione, imboccherebbe poi una grande galleria attraverso l'Appennino, la quale condurrebbe la linea a sboccare nella valle del Lemme, presso l'abitato di Voltaggio. Poi la linea attraverserebbe i brevi contrafforti che separano la valle del Lemme da quella del Neirone; passerebbe in galleria il contrafforte che separa il Neirone dalla Scrivia; attraverserebbe questo torrente e la ferrovia in esercizio poco a monte di Serravalle, e, passando a Stazzano, proseguirebbe, per la sponda destra della Scrivia, verso Cassano e Maccherio, in prossimità della strada provinciale, fino a raggiungere la stazione di Tortona.

L'esecuzione del progetto in parola procurerebbe il beneficio della ferrovia ad una parte della popolazione della Polcevera, all'intera valle del Lemme ed a tutti i borghi che popolano la destra sponda della Scrivia, ed assicurerebbe anche in modo perenne le comunicazioni di Genova coll'interno nel caso di una possibile interruzione nei tratti ferroviari in esercizio fra Ronco e Serravalle.

La linea proposta, anche dopo eseguita la Succursale dei Giovi, presenterebbe un minor percorso, fra Genova e Tortona, di circa 12 chilometri.

— *Pel doppio binario fra Torino e Chivasso.* — Essendo pervenuta all'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo l'approvazione ministeriale dei progetti per l'allargamento dei ponti sulla Dora Riparia e sulla roggia delle Officine della Canapa, posti sulla linea da Torino a Chivasso, allargamento da farsi in dipendenza della costruzione del doppio binario sulla detta linea, l'Amministrazione stessa sta provvedendo per l'apertura della gara d'appalto per l'esecuzione dei progetti suddetti.

Tentato suicidio per mancato esame.

Neuchâtel, 13 luglio.

(DALL'EMIL) — Un episodio tragico degli esami di fin d'anno ha commosso la scolaresca, i professori e tutta la popolazione di questa città. Un allievo del Ginnasio cantonale, di nome Fenuleunlian Yorwant, d'Armenia, avendo per pochi punti mancato l'esame di promozione (non riuscì nel tedesco perchè i tedeschi sono rigorosissimi), tentò di togliersi la vita sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. La palla deviò e si conficcò nella spalla, donde non fu possibile estrarla. Il povero giovane, amato da tutti, versa in grave pericolo di vita.

Da Trieste.

L'incendio della drogheria Ongaro — Festa ginnastica.

13 luglio.

(X) — Al mio odierno telegramma sull'incendio del deposito droghe dei signori Ongaro, aggiungo i seguenti particolari.

L'incendio venne causato da inavvertenza di un facchino, il quale erasi recato col lume per travasare della benzina e dell'acqua ragia, materie estremamente infiammabili. I recipienti che contenevano i liquidi periculosi divamparono in un attimo e il povero facchino riportò gravi ustioni, e venne subito condotto all'ospedale.

Avvertiti telefonicamente tutti gli appostamenti dei pompieri, questi accorsero e spiegarono una grande energia per domare l'incendio che nel frattempo si era esteso con una rapidità incredibile e minacciava tutto l'edificio.

Si dovette ricorrere alla pompa a vapore dell'I. R. Governo marittimo, nonchè richiedere l'intervento dei soldati che allontanarono la folla.

Dopo tre ore di assidui sforzi l'incendio venne domato.

Il danno ascende a oltre 10,000 fiorini, assicurati presso le Assicurazioni Generali.

*

L'anniversario dell'inaugurazione della bandiera all'*Unione Ginnastica* venne festeggiato in modo splendido. Il giardino e la palestra erano illuminati a palloncini e a luce elettrica.

Grande concorso.

La colonia francese di Torino e la festa della Repubblica.

Ieri sera, alle ore 7, molti dei cittadini francesi residenti nella nostra città e le rappresentanze consolari di quella nazione si riunivano a banchetto nel Ristorante Sogno per festeggiare la ricorrenza della loro festa nazionale, che, come si sa, cadeva ieri appunto.

Il banchetto ebbe luogo per iniziativa del Cercle Français di Torino.

Dispense matrimoniali.

Dal primo al 30 giugno 1885 pervennero al Ministero di grazia e giustizia numero 610 domande di dispense matrimoniali.

Di esse, 122 furono accordate e 163 negate.

Le accordate furono 55 tra zii e nipoti, 349 tra cognati, 6 per età femminile, 12 per età maschile.

Le negate furono 48 tra zii e nipoti, 100 tra cognati, 15 per età femminile, 27 per età maschile.

Di tutti i 610, soltanto 97 erano già stretti da vincolo religioso.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.
(14, ore 8,15 pom.).
Movimento di personale — Morte d'una scrittrice — Regolamento ferroviario.

Si annunzia un ampio movimento nel personale del Ministero di agricoltura e nel personale giudiziario.

— Oggi è morta la scrittrice Ernesta Margherita Napollon, autrice di molti scritti sull'emancipazione della donna.

La Napollon collaborò al *Libero pensiero* di Mauro Macchi, alla *Lega della Democrazia*, al *Secolo*, al *Giornale d'agricoltura* di Bologna, nell'*Italia agricola* di Milano, nella *Donna* di Venezia, nell'*Almanacco dei comizi agrari* ed in parecchi altri giornali liberali.

La Napollon nacque a Parigi il 22 luglio 1810; era figlia della contessa Elisa Napollon, di Marsiglia, e del conte Ottolini-Visconti. Suo nonno materno era il girondino Napollon.

Dopo aver vissuto quindici anni col signor Margarita, di cui era moglie, si separò e passò molti anni in campagna occupandosi di agricoltura.

Durante il suo soggiorno in campagna aperse scuole serali e festive, asili ed una scuola di merletti; coadiuvò pure assai la Laura Solera-Mantegazza nella scuola professionale femminile di Milano.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il regolamento delle nuove Società ferroviarie per l'esercizio e le costruzioni.

(15, ore 9,20 ant.).
Il varo della Morosini — La quistione del Solunto — Per i colerosi di Spagna.

Il varo della corazzata *Francesco Morosini* che doveva farsi il giorno 26 corrente, venne rimandato al 28 od al 29 per desiderio espresso da re Umberto.

— Venne convocato il Consiglio del Contenzioso diplomatico perchè dia il suo parere sulla grave quistione del sequestro del *Solunto*.

— L'on. Torlonia dispose che dal fondo delle somme raccolte nel decorso anno a favore dei colerosi italiani, venissero prelevate L. 3000 da inviarsi ai danneggiati del colera in Ispagna.

Una prima rappresentazione.

ALESSANDRIA, 14, *ore* 11 *pom.*

Stasera ebbe luogo al teatro Gra la rappresentazione del nuovo lavoro intitolato: *Domenico il portinaio*, che incontrò l'approvazione del pubblico.

Novelli e l'autore furono calorosamente applauditi.

LA CONFERENZA ITALO-SVIZZERA.

COMO, 15, *ore* 9,55 *ant.*

Le notizie telegrafate da Roma alla *Gazzetta del Popolo*, relativamente alla conferenza italo-svizzera per la dogana internazionale di Chiasso, non sono esatte.

Finora non ha avuto luogo alcuna discussione o scambio d'idee.

Oggi la Conferenza tenne la seconda seduta.

I delegati svizzeri chiederanno che sia determinato nella stazione di Chiasso il compartimento, nel quale gli agenti italiani possano compiere operazioni doganali.

I delegati italiani faranno opposizione a tale domanda, volendo essi che tutta la stazione di Chiasso sia considerato territorio internazionale.

Nota. — Il telegramma della *Gazzetta del Popolo* di ieri, 14 corrente, a cui allude il nostro corrispondente, è il seguente:

« La prima materia discussa riflette le operazioni daziarie da e impiegati nel territorio italiano anzichè in quello svizzero, come si pratica attualmente.

« I rappresentanti della Svizzera hanno sollevato molte obbiezioni contro tale proposta, e v'è poca speranza che la medesima possa essere accettata dal Governo svizzero.

« Questo sostiene che in detti modo dell'Italia ledono i diritti comuni e perciò siano inaccettabili.

« Circa la questione dei carrelli doganali, raccomandati dall'Italia, la Svizzera non è meno contraria, e non è improbabile che il Governo nostro abbandoni la sua proposta. »

Il 14 luglio a Parigi.

PARIGI, 15, *ore* 9,15 *a. t.*

La festa nazionale di ieri venne celebrata secondo il programma prestabilito, e senza che accadessero notevoli incidenti.

Si ebbero soli a lamentare due incendi causati dallo sparo di petardi, alcuni accidenti personali, e molti furti d'orologi e di borse.

Riuscitissima l'illuminazione delle piazze, ed i balli pubblici che durarono fino a questa mattina.

L'inaugurazione della statua di Voltaire, sul *Quai Malaquais*, che ebbe luogo alle 4 pom. di ieri, riuscì benissimo.

Fu molto applaudito il discorso di Vittoriano Sardou in onore di Voltaire.

AGENZIA STEFANI.

Monza, 14. — Il principe di Napoli è giunto.

Vienna, 14. — Ieri sera a Trebitsch (Moravia) vi fu un assembramento di operai che volevano liberare due socialisti arrestati nel mattino. Gli operai attaccarono a colpi di pietra i gendarmi che li dispersero colla baionetta in canna. Alcuni operai furono feriti. Ora la città è calma. Vennero inviate truppe da Iglau.

Madrid, 14. — Ieri 6 casi con 3 morti. Nelle provincie 1097 casi con 471 decessi.

Londra, 14. — L'arcivescovo di Canterbury, il vescovo di Londra, cardinale Manning ed il deputato Morley accosentirono a costituirsi in Commissione per verificare l'autenticità delle rivelazioni della *Pall Mall Gazette* circa la corruzione della società di Londra.

Parigi, 14. — Alla festa nazionale che venne celebrata oggi, non fuvvi nessun incidente.

Fra il Governo ed i Comuni.

Dal Ministero delle finanze è stata trasmessa una circolare ai prefetti e agli intendenti, per stabilire come essi dovranno contenersi nella rinnovazione dei contratti fra il Governo e i Comuni riuniti in consorzio, alla scadenza del quinquennio di abbonamento al dazio di consumo.

Le condizioni dei contratti, salvo una lieve aggiunta, sono quelle stesse del quinquennio nelle convenzioni che stanno per scadere.

Appena i Prefetti avranno fatto conoscere al Ministero quali e quanti Comuni formano ciascun consorzio, si farà conoscere il canone assegnato per il quinquennio 1886-90.

Il canone dovrà essere complessivo per ogni Comune inscindibile.

I Comuni furono avvertiti che non occorre per questi contratti il rogito notarile o l'intervento di altri ufficiali pubblici.

Basta una semplice deliberazione del Consiglio comunale rappresentante il consorzio, ovvero della Giunta municipale autorizzata dallo stesso Consiglio.

La deliberazione dei Consorzi avrà immediatamente per essi forza di contratto; mentre la finanza si terrà vincolata soltanto dopo l'approvazione del Ministero con decreto registrato alla Corte dei conti.

Così l'illogico e dannoso sistema del dazio consumo continuerà a dilaniare i Comuni italiani per altri cinque anni.

I Bonaparte in Italia.

Il principe Gerolamo Napoleone, che partì da Parigi il 13 corrente per Prangins, verrà fra qualche giorno a Moncalieri a visitare sua moglie, la principessa Clotilde ed i suoi figli Luigi e Letizia che trovansi presso la loro madre.

Il principe Luigi, di ritorno dal suo viaggio in Oriente, è già da parecchi giorni fra noi, e giovedì scorso fu ricevuto a Monza dal Re.

Gli allievi dell'Accademia navale di Livorno.

Leggiamo nella *Gazzetta di Livorno* del 12:

« Nelle ore pomeridiane di ieri giungevano nel nostro porto la regia fregata *Vittorio Emanuele* e la corvetta *Vettor Pisani*, sulle quali s'imbarcheranno gli allievi della regia Accademia navale per l'annunziata campagna d'istruzione.

La prima di queste navi è comandata dal cav. Monterie Sinalabo, ed ha a bordo cinquecento uomini d'equipaggio e dieci cannoni.

Comanda la seconda il cav. Gustavo Nicastro, già comandante in seconda dell'Accademia navale.

La partenza di queste due navi da Livorno avrà luogo giovedì 16 nelle prime ore del mattino, dirigendosi alla volta o direttamente a Taranto.

Quindi seguiranno l'itinerario che appresso: Taranto — Falero (Pireo) — Syra — Metelino (Porto Olivetto o Porto Persu) — Smirne — Samos — Beyrouth — Porto-Said — Suda — Augusta — Malta — Palermo — Cagliari — Golfo degli Aranci — Maddalena — Livorno.

A Smirne sarà permesso lo sbarco per svago.

A Samos cominceranno gli esercizi collo artiglierie (tiri in bianco).

Gli allievi da Porto-Said visiteranno il Canale di Suez.

Ad Augusta si farà il tiro a bersaglio col cannone e colla carabina. Si visiterà l'Arsenale di Malta e si scenderà a Palermo, altro porto di svago.

A Cagliari avranno termine le esercitazioni colle artiglierie e a Golfo degli Aranci si faranno manovre generali di sbarco.

Alla Maddalena gli allievi saranno esercitati nel servizio di guerra.

Il viaggio d'istruzione durerà in complesso circa 20 giorni, di cui 50 di navigazione. »

Un ponte colossale.

In questi giorni il progetto di un ponte enorme che congiunga la Sicilia al continente torna a galla. Tale progetto va acquistando sempre più serietà e una attuazione entra nelle legittime aspirazioni degli isolani; fu già presentato al Ministero, così dicono i fogli siciliani.

Il ponte sarebbe di acciaio, con tre archi centrali di 1000 metri ciascuno e due semiarchi estremi di 500 metri, da gettarsi attraverso lo stretto di Messina. Esso verrebbe costruito fra Ganzirri e Punta del Pezzo, dove la larghezza dello stretto misura 4 chilometri, con profondità non superiore ai 100 metri. Il ponte porterebbe due binari di ferrovia. Le pile in muratura si comporrebbero fino a 20 metri sotto il pelo delle acque, con una grande gettata di massi granitici, sopra questa base si costruirebbe una muratura in pietrame granitico e cemento idraulico, mediante un apposito sistema di cassoni ed uscendo con essa sino a 30 metri fuori del pelo delle acque. Tale lavoro si compirebbe col sistema di fondazione ad aria compressa.

Gli archi centrali avrebbero una luce netta di 910 metri ed un monte di 100. La travatura metallica si comporrebbe innanzi tutto di un arcone inferiore propriamente detto, il quale ha all'imposta un'altezza di 20 metri, e va restringendosi verso la chiave. Il ponte avrebbe nella mezzaria una larghezza di 20 metri, ed alle imposte, invece, una larghezza di 60 metri.

Il progetto dovrebbe essere esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e, se attuabile, dovrebbero i Comuni e le Provincie siciliane e calabresi unirsi in consorzio onde concorrere ai mezzi di attuazione.

NOTIZIE MILITARI.

Fortificazioni del Gottardo. — Un ufficiale del Genio svizzero sta facendo gli studi necessari per la costruzione di fortificazioni per la difesa della galleria del Gottardo dalla parte di Airolo.

— *Cinquanta vittime.* — Un fatto che mena gran rumore nella Germania del Sud è la marcia eseguita da un reggimento che lasciò cinquanta soldati sulla via.

Molti di questi disgraziati furono raccolti e ricoverati da pietosi contadini; alcuni morirono.

Questo reggimento, che fa parte della guarnigione di Francoforte, uscito la mattina del 12, alle 4, di caserma, eseguì una marcia-manovra e degli esercizi di tiro, e verso l'una del meriggio rientrava in città. Ma in questa marcia di ritorno molti soldati, sopraffatti dal caldo, caddero a terra fra Rödelheim e Bockenheim.

— *Morte d'un colonnello francese.* — Il colonnello Barry, capo di stato maggiore della Divisione di riserva del Tonkin, è morto ieri l'altro a Marsiglia in seguito alle febbri tifoidee che lo assalirono al campo del Pas-les-Lanciers.

— *Forze militari francesi al Congo.* — Il Ministero francese della marina sta organizzando un Corpo di 21 ufficiali e 600 soldati indigeni, e 14 gendarmi per il servizio di sicurezza nella sua nuova colonia del Congo.

— *Le manovre in Russia.* — Il *Novoje Wremja* crede di sapere che quest'anno non avranno luogo grandi manovre al campo di Krasnoe-Selo. Le truppe attualmente riunite in quel campo eseguiranno manovre di brigata che dureranno solo 3 giorni ed il 3 agosto rientreranno alle rispettive guarnigioni.

NOTIZIE.

Esperimenti.

Il Ministero della guerra ha stabilito che ai campi d'istruzione delle truppe del X Corpo d'armata (Napoli) sia distribuito, in via di esperimento, a due compagnie l'elmetto in uso presso le truppe d'Africa.

Il Ministero ha pure disposto che al campo di Palestrina un reggimento sia accampato nelle baracche modello *Rama*, di cui molte furono già inviate in Africa e che a suo tempo abbiamo particolarmente descritte.

Da queste esperienze il Ministero potrà trarre argomenti di valore fino a qual punto quel modello di baracche possa essere utile in varie circostanze, quali i colèrosi di classi, i campi, i magazzini in caso di mobilitazione, ecc.

Un dramma sulle Alpi.

L'*Express* di Lione ha questi particolari sul dramma annunziatoci già da un nostro telegramma:

« L'abate Chidet, ex-presidente della sezione Isere del Club alpino, economo del convitto dei Chartreux, è stato trovato morto in fondo a un ghiacciaio delle Alpi, con le due guide che l'accompagnavano, padre e figlio. Il padre, certo Devouassoux, era il decano delle guide di Chamounix.

Il signor Chidet, alpinista reputatissimo al Club alpino, faceva tutti gli anni lunghe escursioni. Due volte aveva fatto l'ascensione del Monte Bianco, e una volta quella, forse anche più pericolosa, della Jungfrau.

Quantunque in età di 53 anni, non aveva perduto nulla della sua forza e del vigore. Le più faticose camminate non lo sgomentavano e se ne tornava a Lione più fresco di prima.

Dieci giorni fa, salutati gli amici, aveva preso il treno per Ginevra. L'altro ieri un dispaccio del giudice di pace di Chamounix annunziava alla casa dei Chartreux che uno dei suoi professori era stato trovato esanime in fondo a un ghiacciaio del colle dell'Argentière, a sei ore da Chamounix. La morte risaliva a parecchi giorni. Trascinato probabilmente da un crepaccio da una valanga, con le sue due guide, l'abate deve essere stato subito sepolto e soffocato sotto la neve. Il sacco di turista e gli apparecchi di fotografia che portava seco non sono stati ritrovati. »

I lavori della Camera.

La tipografia della Camera dei deputati ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera, durante i nove periodi finora trascorsi della XV° Legislatura — dal 22 novembre 1882 al 1º luglio 1885.

È un volume di 117 pagine, che contiene l'elenco dei disegni di legge votati dalla Camera, o ad essa presentati — degli ordini del giorno — delle interpellanze, ecc.

Ne ricaviamo i dati seguenti:

I progetti presentati d'iniziativa del Governo furono 385. Di questi, 203 furono approvati, 43 sono in istato di relazione; per 15 le nominate il relatore, per 16 nominate le Giunte; 5 sono ancora da nominare e 4 furono ritirati.

I progetti d'iniziativa parlamentare furono 92 — 23 approvati, 6 in istato di relazione, 4 ai relatori nominati, 6 presso le Giunte, 13 sono ancora da svolgere, 1 da ammettersi in lettura, 2 sospesi, 2 non ammessi, 1 non preso in considerazione, 3 ritirati e 1 respinto.

La Camera approvò 92 ordini del giorno — udì svolgere 473 fra interpellanze ed interrogazioni — esaminò 32 domande d'autorizzazione a procedere contro deputati, e 161 relazioni o documenti diversi.

Le petizioni, fra quelle rimaste addietro dalla legislatura passata e quelle presentate nell'attuale, salirono ad 873. Delle quali ne vennero trasmesse alle Giunte che esaminavano i disegni di legge analoghi 135.

Altre 264 furono trasmesse semplicemente alla Giunta per le petizioni.

Nel complesso, si riferì alla Camera su 313 e ne rimangono presso le varie Giunte 251.

— Nei nove periodi accennati la Camera tenne 494 sedute pubbliche e il Comitato segreto.

Gli Uffici si riunirono 121 volte.

Le costruzioni del 1884.

È stato pubblicato oggi il decreto in data 28 aprile con cui viene autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, dell'annua rendita di lire quattrocentomila con decorrenza di godimento dal 1º gennaio 1885, come quota a conto della rendita necessaria a procurare il capitale di lire sessantamilioni occorrenti per le costruzioni ferroviarie del 1884.

Controllo del peso dei pacchi postali.

La Direzione generale delle poste ha constatato che taluni uffici accettano pacchi il cui peso eccede spesso il limite fissato dall'art. 1 della legge sul servizio dei pacchi postali.

Tornando ciò a danno degli interessi dell'Amministrazione, gli uffici e le collettorie di prima classe furono invitati ad esaminare sempre se i pacchi loro consegnati dai mittenti non eccedano il peso prescritto, rifiutando l'accettazione di quelli che non si trovassero nella condizione richiesta.

Spese pel porto di Genova.

È stata autorizzata la spesa di L. 150,000 per la costruzione sul ponte sporgente « Principe Federico Guglielmo » nel porto di Genova, di un fabbricato ad uso di stazione per l'imbarco e lo sbarco dei viaggiatori.

Tale spesa verrà inscritta in apposito capitolo del bilancio passivo della marina per l'esercizio 1885-86.

I PREZZI DEI RIPORTI.

Ieri mattina, in Borsa, la maggioranza degli agenti di cambio della nostra città si riunìva verso le 11, in seguito ad un avviso del presidente del Sindacato della Borsa di commercio per discutere se si doveva accettare la domanda del Banco di Napoli, di fissare il prezzo dei riporti l'antipenultimo giorno della liquidazione.

Questa operazione è fatta attualmente il penultimo giorno del mese.

La proposta, presentata dal Sindacato della Borsa di commercio, ebbe contraria la grande maggioranza degli intervenuti, dimodochè questi prezzi dei riporti continueranno ad essere fissati secondo la consuetudine finora seguita, cioè il penultimo giorno del mese, ovvero un giorno solo prima della liquidazione di fine mese.

BORSA UFFICIALE
15 luglio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazioni del mattino in c. 95 77 1/2 70 — in l. 95 85 l.c.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 95 73 1/2.
Senza cedola.
Corso medio 93 58
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 21.
Cambio — prezzo normale 24 —.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 813 l.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 640 l.c.
Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in l. 6?3 l.c.
Az. Banca Milano nuova emiss. — C. d. m. in l. 218 50 218 50 218 75 l.c.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 35	100 45	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 16	25 18
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 24	25 28
Germania + 4	— —	— —	122 3/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 15 luglio. — Ieri, a Parigi, Borsa chiusa. Siccome però martedì, quantunque gli affari fossero quasi nulli, il sostegno aveva continuato a predominare, e la chiusura si era fatta a prezzi superiori a quelli della Borsa precedente, e non si ebbero dipoi notizie che possano influenzare il mercato parigino, si spera che oggi continuerà la buona tendenza, tanto più che la festa politica di ieri a Parigi non ha dato luogo al minimo disordine.

In queste condizioni speriamo che anche da noi questa mattina continueranno le buone disposizioni che si sono così fermamente manifestate ieri.

Ore 12.

Continua alla nostra Borsa una discreta buona tendenza tanto sulla Rendita che sui valori
Rendita fine corr. 95 92 1/2 a 95 87 1/2.
Rendita cont. 95 77 1/2 a 95 72 1/2
Banca Naz. 2140 a 2145.
Mobiliare 910 a 915.
Banca di Torino 816 a 814.
Banca Tiberina 634 a 632.
Ferr. Mediterranee 555 a 553.
Banco Sconto 632 a 630.
Fondiaria Italiana 312 a 31?.
Credito Torinese 237 a 235.
Milano-Subalpina nuove 218 1/2 a 217 1/2.
Ecquilino 216 a 216.
Industria e commercio 123 a 125.
Ferr. Meridionali 627 a 626.
Società Veneta 309 nomin.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 14 luglio (sera).
Festa.

Liverpool, 14 luglio (sera).
Cotone. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 500.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 2000

Havre, 14 luglio (sera).
Festa.

Manchester, 14 luglio (sera).
Cotoni filati e cotoni greggi.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 14 luglio (sera).
Festa.

ITALIA

Un'alleanza possibile.

È stato pubblicato in questi giorni, coi tipi del Dentu a Parigi, un opuscolo politico anonimo, intitolato: *Une alliance possible*.

Esso ha per iscopo di dimostrare la convenienza di una alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia.

Finora, per quanto a noi risulta, non è trapelato chi sia l'autore di questo opuscolo. A giudicarne da certe espressioni e dalla piena conoscenza delle cose interne del nostro paese, si direbbe che è un italiano. Però ci sono qua e là certe frasi, certi apprezzamenti ed accenni ad apprezzamenti sulle cose italiane, certe riserve, certe restrizioni che paiono tradire, invece, una penna francese. Ad ogni modo, se l'autore è un italiano, è per lo meno un uomo vissuto molti anni in Francia e che ha subito assai l'influenza dell'opinione francese; se è un francese, è certamente un amico dell'Italia, un amico dello stampo, che da parecchi anni credevamo perduto, del Quinet, del Michelet, del Zeller e di tanti altri pei quali in Italia si mantiene viva la riconoscenza.

***

Quello che più ci preme in questo opuscolo gli è il modo veramente benevolo e cordiale con cui l'autore presenta l'Italia a quella Francia in cui ogni giorno se ne dice tanto male.

Sapendo che la nostra alleanza colla Prussia è quanto la Francia più ci rimprovera, l'autore osserva come nel 1866 La Marmora contrasse quella alleanza *sans plaisir*. Egli adempì soltanto al dovere di assicurare un appoggio al suo paese, per completare l'indipendenza, ma agì come chi fa un *mariage de raison*. Del resto, questa alleanza è stata fatta con molta franchezza perchè fu conclusa col consenso dell'imperatore Napoleone, il quale errò nei suoi calcoli, perchè credeva all'onnipotenza dell'esercito austriaco. Oltre ciò, nel 1866, l'Italia aveva bisogno d'uscire da una situazione spaventevole, che aveva dinanzi a sè la fine di tutte le speranze e forse la bancarotta.

***

L'altro gran rimprovero che ci si fa in Francia gli è la nostra condotta nel 1870. A questo riguardo l'autore dell'opuscolo ci scusa presso i Francesi con queste parole:

« La terribile prova che ha colpito la Francia ha avuto nell'Italia intiera un'eco dolorosa, e il 1870 sarà sempre per essa una data nefasta stolpita in tutti i cuori. Ma non bisognerebbe che fosse un argomento eterno contro l'Italia, perchè essa non fu realmente colpevole di abbandono.

« In quel momento, coloro che avevano missione di parlare desideravano voler l'Italia intervenire in favore della sua antica e gloriosa alleata. Certi uomini di Stato italiani che avevano condiviso coi Francesi la gloria dei giorni fortunati, hanno fatto serii tentativi nel senso d'una cooperazione; il Re, specialmente, era molto favorevole a questo generoso progetto, ma tutti dovettero risolversi all'inazione, in presenza di timori *molto fondati* di voler distruggere l'edifizio dell'indipendenza, eretto con tanta fatica. In quella circostanza la Russia fu evidentemente la Potenza che ha soprattutto determinato l'inazione dell'Austria. Eppure sono i Russi quelli che i Francesi amano di più!

« L'Austria pareva avesse voglia di far qualche cosa, ma, diceva essa, l'Italia doveva, per riconoscenza, agir per la prima.

« Avendo la Russia sconsigliata l'Austria, questa disse all'Italia: « Camminate prima voi, io vi andrò dietro » ma con un tono che voleva dire: « Le pianure della Lombardia non sono lontane da me... » Gli è che essa non ignorava l'impotenza dell'Italia!

« Onde riparare le breccie fatte al suo credito dallo stato di guerra che durava da vent'anni, e che non era cessato che nel 1866, l'Italia aveva assottigliato l'esercito in tali proporzioni, che i suoi effettivi erano ridotti al nulla, e gli arsenali erano vuoti. Essa era, in quel momento, assolutamente incapace di mettere in linea un Corpo d'esercito di qualche importanza.

« Se fosse stata preparata a quella eventualità da qualche avvertimento dato in tempo utile, sarebbe stato possibile cooperare con un concorso effettivo desiderato da Vittorio Emanuele. Ma nessun sintomo di guerra prossima non era venuto a prevenirla. Si sa, del resto, con qual fulminante rapidità gli avvenimenti si sono precipitati. »

***

Dopo averci scusati di quelle cose per cui i Francesi ci incolpano, l'autore dell'opuscolo esamina quali sono i nostri meriti per essere nella dovuta considerazione dalle altre Potenze.

Nota quanto tristi fossero le condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia nel 1866 e quale enorme progresso essa abbia fatto in venti anni. Nota con quanta probità ed a costo di quali sacrifizi essa ha fatto fronte ai suoi impegni e rialzato il suo credito. Nota come tante riforme, che in altri paesi furono il frutto della violenza e costarono molto sangue, si complettero in Italia in breve tempo e senza violenza: tutto fu scrupolosamente rispettato, adoperando una abilità politica onesta ed umana. L'Italia d'oggi non teme più per essa nè grandi scosse politiche, nè perturbamenti economici troppo gravi. L'unione del popolo italiano è una unione tanto salda quanto possa esserlo quella del popolo francese.

***

Dopo ciò l'autore dell'opuscolo osserva — ed in ciò ha perfettamente ragione — che l'alleanza tedesca non ha mai sollevato in Italia l'approvazione che sollevò al principio di quest'anno la prospettiva di un'alleanza inglese. Gli Italiani non possono dimenticare che i Croati sono stati per lungo tempo i loro padroni. Malgrado il linguaggio di alcuni giornali, il paese non ha mai avuto la benchè menoma simpatia per le ruvide carezze del celebre cancelliere. I Francesi che non hanno prevenzioni hanno potuto constatare questo stato di cose nei loro viaggi al di là delle Alpi.

***

Poste queste basi, l'autore svolge tutte le ragioni per cui Francia ed Inghilterra dovrebbero rinunciare ai loro vecchi rancori, e stringere un'alleanza in cui entrerebbe come terza l'Italia. La ragione principale che egli porta per consigliare questa alleanza gli è che l'Inghilterra, quantunque in apparenza indebolita, è sempre una nazione grandiosa che, grazie alla sua indipendenza ed alla sua grandezza, conserva un valore immenso. Non conviene alla Francia lasciarla isolata, perchè essa potrebbe commettere qualche nuovo errore che sarebbe fatale a tutti gli amici della Francia. Abbandonata da questa nazione, la quale conta per molto, l'Inghilterra potrebbe essere indotta a cercare un rifugio nell'alleanza imperiale, onde salvarsi da una rovina completa. Questa eventualità è specialmente da temersi col ritorno al potere del partito *tory*; la Francia deve fare tutto il possibile per impedirla.

***

In Francia ci fu per molti anni, e c'è ancora in molte persone, una viva propensione per una alleanza colla Russia; ma l'autore dell'opuscolo preferisce l'alleanza inglese. La ragione più poderosa che milita in favore di essa gli è che da questo lato si troverebbe la ricchezza, senza la quale non v'è potenza reale. — La Russia, benchè ricca per produzione e per lavoro, è senza denaro; i pagamenti che essa è costretta a fare all'estero per l'interesse dei suoi debiti costituiscono per essa una perdita considerevole. — L'Austria si trova nello stesso caso, e contrae ogni anno nuovi debiti. — La Germania può far fronte a tutte le eventualità, salvo quella di aprire i suoi scrigni ad altre nazioni. — La ricchezza metallica non esiste in realtà che in Francia ed Inghilterra, le quali non tolgono mai a prestito dagli altri, ma servono anzi di serbatoio al mondo intiero.

Orbene, le guerre ora son costose, ed il danaro è il nerbo di esse. Dunque, Francia ed Inghilterra hanno tutto l'interesse a star unite. Col danaro, esse sono le padrone del mondo.

***

Abbiamo riassunto gli argomenti principali dell'opuscolo, il quale contiene molte buone ragioni, ma per raggiungere il voluto effetto, avrebbe dovuto, a parer nostro, essere più esplicito, più crudo.

Nessuna ragione, certamente, si oppone alla conclusione di una alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra, quando questa la credesse conveniente. Ed è certo che questa alleanza sarebbe tetragona contro tutti gli eventi se si unisse ad essa anche la Francia.

Ma, perchè ciò avvenga, è necessario che la Francia si mostri verso il nostro paese molto più ragionevole, e molto meno gelosa di quello che si è mostrata dal 1870 in qua.

L'autore dell'opuscolo ha già esposte due delle ragioni che tennero finora lontane Italia e Francia.

L'una è dove osserva che mentre nessuna Potenza contesta l'esistenza d'una Italia, *la France seule semble la bouder encore*.

L'altra è là dove dice:

« L'Italia ha molto sofferto dei sentimenti che si sono manifestati in Francia a suo riguardo. Questo Stato non fu decisamente ostile, e sarebbe stato meglio che lo fosse, perchè si sarebbe addivenuti ad una spiegazione leale; ma è un altro sentimento che regnava, che gli Italiani hanno ben compreso, perchè essi sentono con più dispiacere *di essere un nemico di cui non si fa caso*.

Questo non far caso di una eventuale inimicizia dell'Italia è stato uno dei criteri principali grazie ai quali si fece con tanta burbanza l'occupazione di Tunisi, si rifiutò con burbanza non minore la partecipazione dell'Italia all'amministrazione egiziana. Sempre mantenendo questa opinione che l'Italia è un nemico da disprezzarsi, la Francia si crede in diritto di mettere sempre dei bastoni fra le ruote in tutto ciò che l'Italia tenta di fare; essa si crede in diritto di non risparmiare nessuna offesa al nostro amor proprio, di non dare alcuna soddisfazione ogniqualvolta è leso un interesse italiano.

Ora, finchè questa mancanza di considerazione, di riguardo e di stima dura in Francia, l'alleanza sognata dall'autore dell'opuscolo non è un'*alleanza possibile*.

Ammettiamo però che la pubblicazione di opuscoli come quello che abbiamo esaminato possa preparare le vie dell'avvenire. Ond'è che, pur non credendo che un'alleanza dell'Italia colla Francia possa essere un fatto tanto prossimo, ci auguriamo che siano molti quelli che facciano in Francia propaganda di questa idea, che in Italia avrebbe certamente caldissimi fautori.

Note partenopee.

La partenza della Castelfidardo — Brigantaggio — Ferrovia Nola-Bajano.

Napoli, 12 luglio.

(N. L.) — Stamane, in sulle nove, la *Castelfidardo*, sotto il comando del capitano Sambuy, ha fatto rotta per Tangeri. Su di essa ha preso imbarco il cav. Tesi, nostro console a Gibilterra, che va a Tangeri per sostituire il comm. Scovasso, console generale, il quale accompagnerà in Italia la Missione marocchina.

Questa partirà da Tangeri verso il 20 corrente e verrà direttamente qui giungendo verso la fine del mese; da Napoli, per ferrovia, si recherà a Monza dal Re.

La *Castelfidardo* avrebbe dovuto partire fin da ieri l'altro, ma si è trattenuta appunto per aspettare il cav. Tesi, che giunse da Roma solamente ieri sera.

***

Le notizie che giungono da Avellino diminuiscono alquanto le prime informazioni sulla banda di briganti comparsa in quella provincia. I malfattori sono appena quattro, e, meno l'assassinio verificatosi nel tenimento di Bagnoli e che non si conosce con esattezza se deversi addebitare ai briganti, non è avvenuta che qualche leggera aggressione. Le autorità ed i carabinieri si danno energicamente da fare per l'arresto dei malviventi, che si crede siansi nascosti nel folto bosco di Montella.

***

Quale vostro corrispondente, fui ieri invitato all'inaugurazione della ferrovia Napoli-Nola-Bajano. È una ferrovia a sezioni ridotte, eseguita senza sussidi di alcuna specie dalla Società italo-belga per costruzioni ferroviarie secondarie. La ferrovia passa per tre provincie, quella di Napoli, Terra di Lavoro ed Avellino, e tocca molti importanti paesi cui era difficile sperare di ottenere una ferrovia regolare. Lungo la linea le popolazioni accoglievano il treno inaugurale con ogni specie di manifestazioni di gioia, dalle grida allo sparo dei mortaretti. A Bajano fu offerto ai circa 300 invitati un lauto desinare, che ebbe due torti, quello di essere freddo e di farsi mangiare in piedi. Non mancarono i brindisi, ma di essi vi fo grazia.

Bonifiche.

Con R. decreto 2 luglio 1885, venne approvato il seguente primo elenco delle opere di bonificazione di prima categoria da eseguirsi nei terreni paludosi d'Italia, per l'estensione di circa ettari centotrentamila:

Provincia d'Aquila: Valli di Mascione e Poggio Cancelli, ettari 100.

Avellino: Lago Dragone, ettari 120.

Belluno: Lago Santacroce, ettari 60.

Cagliari: Stagno di Santa Gilla, stagni di Porto Lino, Porto Botte e Palmas, stagni di Merceddi-Sassu, Santa Giusta Cabras ed Oristano, paludi del Campidano, di Oristano fra Santa Giusta e Riola, stagni di Tortoli, ettari 12,000.

Catania: Terreni paludosi denominati Gurno ed Anzonetto, ettari 100.

Ferrara: Paludi di Denore, Tersallo, Campotrino, Bevilacqua, Marinelli, Mon [illegible], Sabbioncello, Bovignano e Vallone Trara, ettari 14,000.

Foggia: Lago di Lesina e lago di Varano, ettari 5500.

Girgenti: Laghetto Gorgo, ettari 120.

Grosseto: Palude dell'Alberese, ettari 2000.

Lecce: Zona di terreni paludosi fra Torre Chianca e Porto San Giovanni — Zona di terreni paludosi fra Porto San Giovanni e Torre Specchia Ruggiero — Laghi Alimini e Fontanelle e paludi Samsi, Mammalie, Rottacapozza e Poli fra Pontorecchio, di Selva e Torre San Giovanni — Paludi Foda, Serra Piccola, Serra degli Angeli, Fellicchie, Saline Tamari e Piccole Chidro — Paludi Mosela — Paludi Stornara, ettari 2000.

Lucca e Pisa: Lago e paludi di Massaciuccoli — Terreni paludosi della Gioréa, della Torre del Boccini, ettari 4400.

Padova: Terreni paludosi di Santa Presa, ettari 4300.

Perugia: Grande del lago Trasimeno, ettari 2300.

Rovigo: Terreni paludosi nel bacino Polesano Isola Ariana, ettari 39,000.

Siracusa: Laghi Salso, Camerino e Pantano, ettari 120.

Sondrio: Terreni paludosi fra gli sbocchi dei torrenti Fiasle e Marano in Adda, terreni paludosi della pianura del Mera, ettari 120.

Trapani: Paludi e terreni paludosi detti Margi di Città — Gorgo di Marsala e Saline Grande — Paludi Nispolidda, Margi di Milo e Margi di Birgi — Paludi di Capo Filo e Licomo, ettari 120.

Venezia: Terreni paludosi nei distretti di Portogruaro, San Donà e Chioggia, ettari 60,000.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Onorificenza.* — Il re di Baviera ha conferito al capo dell'ufficio telegrafico del Re d'Italia, signor Bosiaio, la croce di commendatore dell'Ordine di San Michele di Baviera.

— *L'area davanti al palazzo Chigi.* — Il 12 corrente in Campidoglio si è messa all'asta l'area di m. q. 930 che prospetta il palazzo Chigi sulla via del Corso ed è circondata dalla via di San Claudio, dalla già via dei Pozzetto e dal nuovo tratto della via del Tritone.

Si aprì l'incanto sulla somma di 588,000 lire, corrispondente a circa lire 700 per metro quadrato.

I fratelli Bocconi di Milano offrirono un aumento di lire 300, e nessun altro concorrente avendo presentato offerte migliori, ad essi rimase provvisoriamente aggiudicata l'area suddetta.

PERUGIA. — *Arresto di malfattori.* — Un nostro telegramma da Roma ci informava giorni fa di un'aggressione di banditi fatta ad una diligenza tra Narni ed Amelia nell'Umbria. Ricaviamo ora dai giornali che il capo degli aggressori fu arrestato da una pattuglia di carabinieri di Montefalco, due bravi militari della vecchia scuola, che, sotto la divisa campestre e proprio sulle ore 3 pom., fecero all'uopo, in obbedienza agli ordini ricevuti, un servizio specialissimo nei boschi detti di Giano. L'amico era in compagnia de' suoi due compagni di guerra; alla vista dei carabinieri, manco a dirlo, tutti e tre i galantuomini se la dettero a gambe; ma egli fu raggiunto e legato, nonostante che opponesse vivissima resistenza. Gli furono trovati addosso tre orologi ed altri oggetti rubati. È un vecchio pregiudicato, sebbene non abbia più di 35 anni, di nome Francesco Di Maiolo, senza parentela di sorta col famoso prete, già più volte condannato e che era anche ricercato dalla forza pubblica per contravvenzione alla sorveglianza.

Gli altri due, rimasti con le sole canne dei fucili, perchè il Di Maiolo ne teneva le cosce che gli furono sequestrate, sono ancora latitanti, ma tutta la forza è sulle loro traccie, e conoscendosene ormai dall'autorità anche i nomi, si può star sicuri che non andranno lontano.

GALLARATE. — *Rivista al campo di cavalleria.* — Giorni sono, sulla brughiera della Malpensa, ebbe luogo la rivista della divisione di cavalleria di manovra per parte del generale ispettore Incisa della Rocchetta.

La prima brigata, composta del reggimento cavalleria Savoia (3°) ed Alessandria (14°), occupava la prima linea, quindi la seconda linea l'artiglieria a cavallo della divisione, e finalmente la seconda brigata formata dal reggimento Milano (7°) e Guide (19°).

Dopo la rivista, le truppe sfilarono in parata in colonne di squadroni a distanza.

Seguì quindi il gran rapporto, in cui si stabilì l'ordine delle esercitazioni, che ebbero principio il giorno 13.

PALLANZA, 14 luglio — (Nostre lettere particolari) — (R.) — *Cambiamento di guarnigione.* — Oggi il 1° battaglione del 35° fanteria che da circa un anno abbiamo di guarnigione lascia Pallanza. A sostituirlo sono giunte da Novara due compagnie.

L'addio è stato commovente, affettuoso; una folla immensa salutava alla scala dei battelli, e al saluto i militari rispondevano sventolando pezzuole bianche e gridando: « Viva Pallanza. »

Se si eccettua il dispiacevole incidente del tenente colonnello Rossi, voglio dire il duello avvenuto tra lui e l'avv. Leri, la cittadinanza non ha che a lodarsi del contegno di questi bravi soldati e serberà di loro grata memoria.

— *Al Motterone.* — Domenica prossima, 19, si inaugura al Motterone una sede meteorologica costruita per cura del Padre Denza. Si fanno grandi preparativi, e in quella circostanza i fratelli Guglielmina non verranno meno alla loro fama verso i numerosi ospiti che interverranno alla festa.

— *Arrivi e partenze.* — Proveniente dal viaggio in Isvizzera è arrivato stamane a Macugnaga (Ossola) il principe di Napoli.

Stamattina è passato di qui, diretto, a Briga, il fratello del re Guglielmo.

ALESSANDRIA. — *Annegato nella Bormida.* — Scrive l'*Osservatore d'Alessandria* del 14 corrente:

« Ieri alle ore 3 1/2 pom., nel torrente Bormida, presso l'isola Carozza, annegò certo Carpignano Francesco fu Edoardo, d'anni 30, nato a Torino e domiciliato in via Ospedale Civile, n. 5, fonditore di ghisa presso la fonderia Thedy.

Pescato da certi Grassano Giuseppe, Graziano Battista, Ferretti Giovanni e Sotragno Antonio, venne estratto dalle acque alle ore 6 1/2 circa.

Il Carpignano, malgrado fosse un buon nuotatore, essendosi immerso in un basso-fondo sabbioso non potè più avere libero il movimento delle gambe, per cui dovette miseramente perire.

VARALLO. — *Artisti valsesiani.* — Lo scultore cav. Giacomo Ginotti ha testè firmato il contratto col Municipio di Varalo per il monumento a Mellana, da erigersi in quella città.

Il monumento, pel quale sono disponibili circa 30 mila lire, deve essere compiuto entro due anni.

ESTERO

Dall'Egitto.

Amnistia — La venuta d'Hussein-pascià — Camera di commercio italiana — La piena del Nilo.

Alessandria d'Egitto, 2 luglio.

(Georgeo) — Dire che l'Egitto sia il paese delle novità, sarebbe un paradosso piramidale, ma, per contro, vi si vedono cose da far strabiliare. È così che giorni sono si vide il khedive, alla vigilia della partenza della squadra francese pei porti della Siria, mettendo in non cale la dignità viceregale e sacrificandola a scopi politici, andare a rendere in porto la visita avuta dal vice-ammiraglio, barone Duperré.

Nello stesso ordine d'idee, ricorrendo l'anniversario della sua salita al trono, egli voleva promulgare un decreto d'amnistia generale pei condannati in seguito ai fatti del 1882.

V'immaginate qual effetto produsse nella pubblica opinione questo desiderio singolare, per non dir più. Mentre le vittime di quei briganti soffrono tuttora per il non ancora regolato pagamento dei loro indennizzi, mentre le rovine coprono sempre una gran parte della città, mentre la crisi causata da quegli avvenimenti giunse al colmo ed inesorabile costringe ad una vita di stenti e di privazioni tante oneste famiglie, si sarebbero mandati gli incendiari e gli assassini passeggiare per le strade d'Alessandria, che se non fu completamente distrutta, non fu certo per loro colpa.

Intanto il famoso decreto fu rimesso a più tardi, ma dato il buon cuore di S. A. Tewfik-pascià non tarderà a ricomparire.

***

Dal Sudan si annunzia prossimo l'arrivo di Hussein pascià Khalifa, ex-mudir di Berber, che dicesi sia latore di proposte del Mahdi dirette al khedive. Queste proposte son ritenute un *canard* qualsiasi, pensando che se si devono far proposte, esse sarebbe più logico partissero dall'Egitto piuttosto che dal Sudan, dove Mohamed Ahmed, proclamato sultano, vede realizzato ogni suo ambizioso desiderio.

***

Domenica scorsa qui ebbe luogo la prima assemblea generale dei membri della Camera di commercio italiana. Presiedeva l'egregio nostro console, cav. Venanzi, e vi si lesse la relazione sull'esercizio 1884-85. Da essa si rileva che la Camera si mise in corrispondenza con tutte quelle del Regno e molto si adoperò in favore del commercio italiano in Egitto. Risulta però che gli industriali ed esportatori italiani non compresero ancor bene il vantaggio delle Camere di commercio all'estero, che possono fornire loro molte informazioni sui prodotti di grande consumo e facilitarne il traffico. Speriamo che nell'interesse generale gli uni e gli altri verranno valersi d'un appoggio che loro non costa niente.

***

La crescenza del Nilo si presenta in buone condizioni.

Fra il dire e il fare...

Londra, 10 luglio.

(Nick-Bottom) — Sapete che bisogna avere una bella faccia tosta (come, per fortuna loro, l'hanno i *tories*) per gloriarsi così presto d'aver guadagnato tante vittorie a destra e a sinistra. Hanno continuato cinque anni a fare un'opposizione sistematica, qualche volta anche poco leale, e durante tutto quel tempo non sono stati capaci di abbozzare uno straccio di programma politico. In forza d'una ibrida coalizione, sono arrivati a strappare il potere dalle mani dei loro avversari, e, chiamati all'opera... si trovano nella poco brillante situazione di doverne seguire le pedate.

Una rivendicazione più splendida i liberali non potevano desiderarla. Si sono sentiti dare degli inetti, dei codardi, persino degli antipatriottici, per tanto tempo e in tanti toni diversi, ma infine hanno la soddisfazione di vedere che l'identica inettitudine, la stessa codardia, e, naturalmente, lo stesso anti-patriottismo sono passati *talis et qualis* nel campo opposto, visto che le cose rimangono, se non apparentemente, virtualmente come erano.

Salisbury, che ha insultato in tutti i modi parlamentari e anti-parlamentari il Governo dello czar, oggi, perchè il responsabile è lui, gli fa comodo riconoscere che i fatti concordati fra il Governo di Gladstone e quello di Giers si possono, in ultima analisi, ragionevolmente seguire; anzi si devono continuare e condurre a termine le trattative sulle identiche basi.

Che ve ne pare di questo programma liberale, presentato al mondo politico sotto mentite spoglie?

In quanto all'Egitto — a sentirli dire — bastava che Salisbury e Churchill assumessero il potere, perchè il mondo rimanesse attonito pel cambiamento repentino nell'attitudine rispettiva dei vari interessati.

Il marchese e il lord giungono ad assumere il potere, e tosto ambedue dichiarano più che in fretta come il cómpito loro si limiti per adesso al raccoglimento e allo studio della questione. E perchè non si sono fermati a studiare un poco di più, e poi ad agire quand'erano maturi, lasciando i liberali nel pieno esercizio delle loro funzioni? Una risposta sola si può dare: La bramosia sfrenata di potere che li rodeva.

E lo stesso argomento regge per la questione finanziaria.

Vediamo un cancelliere dello Scacchiere, autore d'un emendamento che ha fatto cadere il partito contrario, costretto a chieder venia se ripresenta, po' su po' giù, lo stesso bilancio, incapace com'è di escogitare un nuovo mezzo per colmare il disavanzo, che rimanda con un ripiego al bilancio dell'anno prossimo.

Questo medesimo cancelliere si trova così impacciato nella sua nuova carica e così meravigliato di vedervicisi, che non lascia scappare occasione per esternare in tono piagnucoloso la speranza di essere ancora lì nel mese di novembre.

Ammiriamo sir Churchill, la cui capacità è stata sin qui una lingua velenosa, costretto di dover dichiarare in piena Camera la sua gratitudine per la magnanima condotta e il patriottico agire del signor Gladstone e dei di lui ex-colleghi.

Uno spettacolo miserando, insomma, a coronamento del quale stanno gli articoli dei fogli conservatori che si gloriano perchè la Camera oggi propone, discute e vota misure e leggi su misure e leggi con una speditezza cui non v'ebbe esempio negli ultimi cinque anni.

Non vedono codesti fogli, o forse fingono di non vedere e di non sentire il colpo della zappa che si danno sui piedi da loro medesimi. La Camera non poteva proporre, discutere e votare leggi e misure tanto speditamente perchè il partito conservatore ne sprecava tutto il tempo con un'opposizione faziosa e noncurante degli interessi nazionali.

Se gli elettori inglesi non sanno vedere e giudicare tutto ciò e convincersi da qual parte stia la volontà di fare il bene, è segno che anche per essi si può applicare quel detto celebre che i popoli si hanno i Governi che meritano.

NOTIZIE ESTERE.

STATI UNITI. — *Vergogne italiane.* — Leggiamo nel *Progresso Italo-americano* di Nuova York:

« Non è raro il caso di vedere attorno ai barili delle immondezze, messi fuori dalle botteghe e dalle case, poveri bimbi, maschi e femmine, dalle vesti lacere e sucide, dai visini emaciati, vergognosi e miseri negli occhi e nell'aspetto; frugano tra le spazzature e i rifiuti, per cascialare rimasugli di carbone, legumi buttati nella pattumiera, gli avanzi della tavola e della cucina, per farne — ohimè! — la loro tavola e la loro cucina. Quei bimbi sono, per lo più, italiani, e i loro costumi d'America li fanno spesso bersaglio di perfide monellerie, di scherni, di beffeggiamenti; quei bimbi sono creature innocenti, che la strada e le cattive compagnie e i pessimi contatti ridurranno ben presto viziosi e corrotti.

« Noi invochiamo l'attenzione del sindaco e della « Children Aid Society » e « Society for the prevention of cruelty to children, » perchè tolgano quelle povere anime dal fango dei *trottoirs* e dei rigagnoli e obblighino i genitori crudeli ad avviarli o a scuola o a qualche mestiere.

« La strada degrada e incanaglisce. »

Cosa fanno le nostre autorità consolari e diplomatiche, chiediamo noi, perchè non pensano a provvedere?

— *Elettori negri.* — La Georgia ha il maggior numero di elettori negri fra gli Stati del Sud, e cioè 143,471. Segue il Mississipi con 130,278; la Virginia ne ha 128,257; la Carolina del Sud, 118,863; l'Alabama, 118,423; La Louisiana, 107,977; la Carolina del Nord, 105,018; il Tennessee, 80,250; il Texas, 78,000; il Kentucky, 58,641; l'Arkansas, 36,827, ed il Missouri, 33,072.

— *Un parente del duca di Magenta che fa il cameriere.* — In uno dei ristoranti di New-York — taciamo il nome per evitare una seccante soddisfazione alla tortura dei pettegoli e dei curiosi — serve da cameriere un giovane alto, pallido, con naso aquilino, occhi neri ed espressivi, capelli castani scuri, che sotto il giubbetto nero e il largo grembiale bianco serba intatta un'aria da gran signore. E gran signore è davvero.

Noi abbiamo visto delle carte di famiglia, che lo provano *strettissimo* parente del maresciallo Mac Mahon duca di Magenta; si ridusse qui, in così umile stato, per rovesci di fortuna provocati dal gusto troppo pronunciato di divertirsi colle belle donnine di Parigi e di Vienna.

All'ora del pranzo è curioso vedere quel cameriere dall'aspetto di un principe, servire i milionari americani, a cui egli potrebbe dare e fruttuosamente parecchie lezioni di buona creanza.

SVIZZERA. — *Rissa a Zurigo.* — I giornali dell'interno della Svizzera danno estese narrazioni di uno scandalo avvenuto nel *Floratheater* di Zurigo. Ecco, secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, come sarebbero avvenuti i fatti:

« Sin dal mercoledì, durante la rappresentazione, un ardente figlio del Sud si era avvicinato al proscenio e si era permesso di esprimere la sua ammirazione per la prima donna in modo indiscreto. Un attore, il sig. Schw., credette bene di invitare il troppo ardente signore a moderare il suo entusiasmo, che impediva l'esecuzione della rappresentazione. Dopo lo spettacolo successe fra il signore e l'attore un vivace scambio di parole.

Il successivo giovedì, mentre il sig. Schw. rappresentava la sua parte, si fecero udire dei fischi, ma la cosa non ebbe seguito.

Il venerdì si rappresentava *Gasparone*, e mentre veniva eseguito il duetto fra la signora P. ed il signor Schw. al secondo atto, un numeroso gruppo di giovani greci ed italiani, muniti di fischietti, incominciò a fare un chiasso del diavolo. Gli altri spettatori cercarono di far cessare il disordine; ma a questo punto venne gettata sul palcoscenico una tazza di birra, a cui l'attore signor Schw. rispose gettando nella sala agli spettatori una sedia.

Fu il segnale della battaglia. Le tazze di birra, le sedie, i tavoli incominciarono a volare per aria in tutte le direzioni. Il pubblico cercò bensì di espellere i disordinanti, ma questi, trincerati dietro delle panche e dei tavoli, respinsero tutti gli attacchi. La confusione era al colmo, i colpi si succedevano spessi fra le grida di dolore e di spavento, le donne correvano dappertutto. L'unico agente di polizia presente era impotente a sedare il tumulto, ed il suo intervento venne accolto con percosse.

Finalmente, dopo un'ora di disordine, giunse una forte squadra di polizia, e si potè arrestare due dei rissanti. La scena che presentava la sala dello spettacolo in quell'istante era indescrivibile. Il suolo ed il palcoscenico erano letteralmente coperti di tazze spezzate, pezzi di sedie, tavoli rotti, ecc., ecc. Sei persone del pubblico erano più o meno gravemente ferite; una ebbe un orecchio strappato da un colpo di tazza di birra.

I rissanti erano da 12 a 15 giovani, che dovranno ora rispondere delle conseguenze finanziarie della loro prodezza, e di più dovranno rispondere davanti il Tribunale per disordine, turbamento della pace domestica, ferite corporali ed opposizione all'Autorità.

— *Referendum ticinese.* — La popolazione del Canton Ticino, con 7000 voti contro 5500 respinse, domenica, il progetto per l'inalveamento del Ticino.

Votarono contro gli elettori del Sotto-Ceneri, di Blenio e delle valli Leventina, Riviera e Valmaggia. »

PORTOGALLO. — *Epidemia.* — L'epidemia scoppiata in Portogallo, e di cui già tenemmo parola, fece ora non la strage che nel distretto d'Oliveira di Frades.

I medici finora non sanno spiegare la natura di questo morbo che uccide in pochi minuti le persone che ne sono colpite.

SVEZIA-NORVEGIA. — *L'unione scandinava.* — I giornali svedesi annunziano la riunione d'un Congresso a Goteborg, per il 17 agosto.

Questo congresso discuterà: le questioni relative alla neutralizzazione della Svezia, Norvegia e Danimarca, lo stabilimento d'un Tribunale permanente d'arbitrato internazionale, e l'organizzazione d'una stretta unione fra le tre nazioni scandinave.

CONGO. — *Progetti ferroviari.* — Ora che il Congo è diventato uno Stato che sarà civilizzato sotto il protettorato internazionale degli Stati europei, i quali, neutralizzandolo, lo hanno destinato a diventare un Belgio africano, occorre esaminare la possibilità di far traficare quella vasta e ricca contrada dotandovi una ferrovia.

Il Congo, il fiume immenso da cui il paese prende nome, è navigabile anche per le più grosse navi da Banana a Vivi. Da Vivi a Leopoldville, per un'estensione di 300 chilometri, il fiume cessa di essere navigabile in causa delle correnti e delle cascate, in modo che per questo tratto rimane le sue funzioni di arteria vitale.

Per rimediare a ciò bisogna costruire una ferrovia tra Vivi e Leopoldville; il capitano Zboinski propone di costruirla senza interruzione fra questi due punti, mentre Stanley propone di costruirla in due tronchi, separati da un intervallo, Isangbila-Manyanga, che le merci percorrerebbero per la via fluviale, essendo il fiume quasi navigabile per questo tratto intermediario.

La ferrovia non interrotta Zboinski, essendo più lunga, costerebbe di più che quella Stanley in due tronchi con un tratto intermediario fluviale; però bisogna osservare che le merci provenienti dall'Alto Congo colla ferrovia Stanley dovrebbero subire un doppio trasbordo; dimodochè la ferrovia Zboinski, benchè più costosa, sarebbe in realtà più vantaggiosa e quella che darebbe migliori risultati.

BELGIO. — *Inaugurazione d'un monumento.* — Lunedì venne inaugurata a Gand la statua di Liévin Bauwens, quello che introdusse nelle Fiandre l'industria cotoniera. Bauwens nacque a Gand il 14 giugno 1769 e morì a Parigi il 17 maggio 1822.

TRIESTINO. — *Gli Slavofili sbattezzano Pisino.* — Leggesi nel *Corriere di Gorizia*:

« I Croatofili vogliono sbattezzare Pisino e chiamarlo... *Srednjan*. Una corrispondenza diretta all'*Istria* di sabato è appunto dice:

« I Pisinotti, divenuti per intanto Sredincani, « si presentano come tali ai confratelli istriani « assicurandoli che, come per essere stata detta « Mitterburg, Pisino non divenne tedesca; così, « per questo la chiamino Srednjan, essa non « cesserà di essere italiana. »

GERMANIA. — *Espulsione di sudditi russi.* — Secondo la *Germania* il numero dei sudditi russi espulsi dalle provincie della Prussia Orientale ammonterebbe a 30,000, fra cui 4000 ebrei. La maggior parte degli espulsi ottennero delle dilazioni e non lasciarono per anco la Germania.

ASIA CENTRALE. — Secondo di spacci spediti al *Times* da Meshed, la Commissione per la delimitazione della frontiera afgana si troverebbe attualmente a Zamasi, a 50 miglia circa al nord-ovest di Herat.

Scrivono da Simla che la ferrovia di Quettah sarà dagli Inglesi prolungata fino al passo di Khojak.

CANADÀ. — *Emigrazione ungherese.* — Il conte Esterhazy, ungherese, ottenne, dal Governo del Canadà, di poter stabilire centinaia emigrati ungheresi lungo la ferrovia del Canadà al Pacifico.

SPAGNA. — *Colera.* — Finora non si conoscevano che isolatamente le cifre dei casi e dei decessi dovuti al colera; crediamo quindi interessante dare la statistica colerica dal 30 maggio — data della comparsa del morbo — a tutto il 12 luglio.

	Casi	decessi	proporzione
Alicante	1,580	656	40.00 0/0
Castellon	2417	1,277	52.72 —
Cuenca	28	10	51.28 —
Madrid	1,700	763	30.10 —
Murcia	6,007	2,319	38.61 —
Tarragona	31	19	61.29 —
Terruel	12	5	41.00 —
Toledo	465	207	45.40 —
Valenza	14,956	6,801	45.47 —
Saragozza	626	260	39.73 —
	28,042	12,307	44.05 0/0

A Madrid dal 30 maggio al 12 luglio avvennero 191 casi e 113 decessi. Cioè una proporzione del 59,16 0/0.

FRANCIA. — *Erezione di monumenti.* — Sulla piazza dell'Ospedale della Salpêtrière di Parigi venne inaugurato il monumento del celebre dottore Pinel. Sul piedestallo è scolpita a lettere d'oro la seguente iscrizione:

A Filippo Pinel
Benefattore dei pazzi
La Società psicologica

— A Luneville si scoprì la statua eretta dai suoi concittadini all'abate Grégoire, il celebre convenzionale che votò la morte di Luigi XVI, fu uno degli organizzatori dell'insegnamento nazionale, e contribuì largamente a fondare l'Istituto di Francia, il Museo, l'Ufficio delle longitudini ed il Conservatorio d'arte e mestieri.

— *Rissa fra borghesi e militari.* — A Belfort avvenne una rissa fra alcuni soldati del presidio ed il personale d'un Circo equestre. Malgrado l'intervento di alcuni ufficiali per dividere i contendenti si lamentano parecchi feriti.

— *Parricidio.* — Certo Danio di Cerney, nel dipartimento dell'Oise, uccise a colpi di tridente sua nonna, vecchia ottantenne, perchè si rifiutava a dargli del denaro. Danio è stato arrestato e tradotto nelle carceri di Clermont.

— *Sciopero di macellai.* — In seguito all'applicazione d'un nuovo regolamento municipale, i macellai di Montpellier si erano posti in sciopero.

Ora il regolamento in questione fu abrogato ed i macellai ripresero il lavoro.

— *Drammi all'acido solforico.* — Una ragazza tradita gettò, a Lilla, l'acido solforico contenuto in una fiala sul viso ad un giovane che ebbe la parte sinistra del viso e del collo completamente bruciati.

A Marsiglia un'altra ragazza, istigata per opera d'un cocchiere, gettò, senza recargli danno, sul viso al suo seduttore dell'acido solforico. Visto però ch'egli era incolume tentò spararegli contro dei colpi di revolver, ma fu arrestata e disarmata.

— *Fra italiani.* — Ancora a Marsiglia certa Carpari Lonzidoni, quindicenne, fu ferita al petto con una rivoltellata dal suo amante, certo Rustici, perchè non voleva più sposarlo.

Sussidi ai danneggiati delle valanghe.

Club Alpino Italiano. — Distribuzione dei sussidi ai danneggiati dalle valanghe di neve cadute nelle valli occidentali del Piemonte in gennaio 1885.

Provincia di Torino.

Circondario d'Aosta. — Gressoney St-Jean, L. 500 — Gignod, 650 — Introd, 400.

Circondario d'Ivrea. — Sparone, L. 600 — Ribordone, 500 — Locana, 650 — Noasca, 700 — Ronco, 570 — Campiglia, 70 — Ingria, 230 — Frassinetto, 330 — Valprato, 400.

Circondario di Torino. — Ceresole, L. 250 — Ceres, 300 — Viù, 400 — Col S. Giovanni, 250 — Lemie, 400 — Usseglio, 500 — Balme, 510 — Groscavallo, 500 — Cantoira, 250 — Chialamberto, 250 — Forno Alpi Graie, 150.

Circondario di Susa. — Salbertrand-Exilles, frazione Deveis, L. 1200 — Venaus, 1400 — Frassinere, frazione Malfatto, 150 — Rubiana, 300 — Coazze, 100.

Circondario di Pinerolo. — Roure, L. 150 — Mentoulles, 150 — Usseaux, 200 — Pragelato, 50 — Fenile, 256 — Chisbrone, 700 — Massello, 410 — Maniglia, 150 — Praly, 60 — Angrogna, 825 — Riclaretto, 75 — Luserna S. Giovanni, 175 — Villar Pellice, 300.

Provincia di Cuneo.

Circondario di Saluzzo. — Frassino, L. 2500 (oltre una pezza di panno-lana per abiti) — Brossasco, 1200 — Pontechianale, 50.

Circondario di Cuneo. — S. Damiano Macra, L. 100 — Acceglio, 200 — Canosio, 50 — Stroppo, 150 — Valgrana, 190 — Pradleves, 300 — Monterosso, 300 — Demonte, 500 — Aisone, 100 — Roaschia, 250 — Valloriate, 130 — Andonno, 30 — Entracque, 200 — Tenda, 100 — Valdieri, 300 — A disposizione del signor commendatore Bruschino, prefetto, per distribuzioni parziali, 150.

Riassunto per circondari e provincie.

Circondario d'Aosta		1100	
»	d'Ivrea	2800	
»	di Torino	3010	
»	di Susa	4000	
»	di Pinerolo	3557	
Provincia di Torino			14,017
Circondario di Saluzzo		3000	
»	di Cuneo	3200	
Provincia di Cuneo			6,000
Totale distribuzione già operata			L. 22,217

Bilancio.

Totale somme raccolte per sottoscr.	L. 27,[illegible]
» » distribuite	» 22,217
Residuo a distribuire	L. 4,677

La prima distribuzione fu fatta colla massima possibile sollecitudine tosto che furono noti i disastri della seconda metà di gennaio corrente anno e nei modi già resi a pubblica conoscenza. La seconda fu eseguita dopo un accurato studio del riparto che si ottenne [illegible]

mare della somma a disposizione, in base alle informazioni ricevute da varie fonti e prendendo, nel modo più sicuro, che i soccorsi pervenissero all'utile fine, onde la pubblica carità li destinava.

La residua somma tuttora in cassa (che rappresenta parte di sottoscrizioni pervenute posteriormente al riparto stabilito per la seconda distribuzione e nella cui entità non poteva farsi preventiva fidanza) per la difficoltà di fissare una ulteriore equa ripartizione fra tutti i luoghi colpiti, verrà erogata in indennità e soccorsi per opere di interesse collettivo e per aiutare quelle persone o famiglie non comprese nelle precedenti distribuzioni e che si riconoscono bisognose di aiuto.

In quest'istante vennero già stanziate lire 250 per la ricostruzione del ponte della Gorgia di Balme, lire 150 per la ricostruzione del ponte e riparazioni al forno della frazione Saletta di Lemie, e lire 200 per la ricostruzione del ponte di Balme Fredda e Prà del Torno d'Angrogna, tutti travolti da valanghe di neve. Inoltre verranno già eseguite ed assegnate parziali distribuzioni a famiglie, che presentarono ricorsi documentati e legalizzati dal sindaco.

A lavoro compiuto se ne verrà data relazione agli Atti del Club Alpino Italiano.

Torino, il 1° luglio 1885.

Il presidente della sezione di Torino del Club Alpino Italiano
A. E. Martelli.

Arti e Scienze

Mercoledì, 15 luglio

✱ Nuovi romanzi. — Mezzo esaurita la pubblicazione del romanzo in corso che tanto interessa ai nostri lettori, siamo lieti di annunziare che si stanno preparando per le appendici della *Piemontese* due importantissime primizie, due romanzi che nel loro genere costituiranno un bel contrasto cogli *Amanti di Parigi.*

La prima di queste novità è un romanzo originale italiano di Giuseppe Deroni: « **La moglie dell'onorevole.** » Il Derossi non è nome certamente nuovo ai nostri lettori: di lui si occupò per disteso Giovanni Faldella nella *Gazzetta Letteraria* e il suo recente volume « *Baciami e poi...* » stampato dal Perino di Roma, riportò e riporta ancora un brillante successo.

La seconda novità è la traduzione dal russo di un romanzo di **T. Dostojewsky**, uno dei più potenti romanzieri di questo secolo, morto or sono pochi anni, e quasi sconosciuto in Italia dove pur si apprezzano le opere del Tourguenef. Il Dostojewsky, è l'autore di *Crime et Châtiment*, testè tradotto in francese, e dei *Ricordi della casa dei morti*, terribile descrizione dei patimenti sofferti dai deportati in Siberia. Il romanzo che pubblicheremo, tradotto in lingua italiana per la prima volta, si intitola **Falchi e Conigli** (letteralmente *Umiliati ed offesi*), ed unisce al pregio artistico ed alla profondità dell'analisi psicologica, l'interesse più vivo come quello che scaturisce naturalmente dal dramma appassionato che vi si svolge. Ne abbiamo affidata la traduzione a **Domenico Ciàmpoli**, il cui nome solo è sicura sicura che tutte le bellezze dell'originale saranno conservate nella traduzione italiana.

Altre novità stiamo inoltre preparando, ma di queste ad un'altra volta.

★ Il « Kakatoa » all'Alfieri. — Da qual parte cominciare? Dallo spettacolo o dal pubblico? Dall'elogio o dal biasimo?

Ce n'è per tutti.

Una cosa ci preme di dire in via sommaria: che la messa in iscena di questa fiaba non solo è irreprensibile ma splendida addirittura.

La Compagnia Tani volle scegliere nella gara — non sappiamo se utile o malaugurata — che oggidì ferve fra le Compagnie d'operette.

Il Tani non ha badato a spese, ed ha messo su il *Kakatoa* con vero sfarzo di costumi disegnati con molto buon gusto e armonia di colori dal bravo *Sangiorgi*, e manifatturati dal Vicinelli, ha fatto dipingere le scene dal Fontana, scene bellissime di vero valore artistico e di effetti stupendi; ha ingrossata la Compagnia di alcune coriste e, pel momento, di una turba di ragazzini, insomma il Tani, per usare una frase fatta, superò se stesso.

Dell'intreccio della fiaba, inutile parlare, perchè è già conosciuto da gran parte del pubblico torinese.

In tutto lo spettacolo si ammira qualche buona scena, ma in generale ci si trova davanti ad un ammasso tale di sciocchezze e di volgarità che ripugna a chi ha un granello di buon senso, di buon gusto e di rispetto a se stesso.

Non sappiamo abbastanza deplorare, per esempio, la scena della giulappa nel muscolo dei soldati, che il Tani potrebbe sopprimere o modificare perchè di una vera indecenza.

E non sappiamo abbastanza deplorare il gusto di quella parte di pubblico che va in solluchero davanti alle stupidaggini più stupide, mentre lascia senza applauso, senza manifestare di aver capito quelle cosette che hanno realmente un po' di spirito di buona lega. E mi fa questo che fa pensare sul serio all'andazzo volgarissimo dei gusti popolari, andazzo che bisognerebbe assolutamente troncare.

All'incontro alcune scene sono piacevoli, non tanto per merito della fiaba quanto per merito della messa in scena. Il regno delle pipe, a parte le metafore un po' spinte, è una scena buona; così il regno del ... è una scena interessantissima, curiosa e ben fatta. Un bambino, di forse quattro anni, che fa da re, canta relativamente assai bene e con una disinvoltura da grande artista che fa ridere di cuore; il povero piccino ha dovuto ripetere la sua romanza.

Quanto alla musica, già si sa, perchè fu annunziato, la fiaba è infarcita di pezzi levati di peso dalle operette di Offenbach, scombinati, ricercati, ampliati dal Ricci figlio. Ciò non guasta; anzi, al pubblico piace riudire la buona, allegra musica di Offenbach.

L'esecuzione, a parte qualche menda, perdonabilissima in una prima rappresentazione, fu ottima. Bravi ed infaticabili tutti gli artisti, specie il Tani, il Navarrini, il Venegoni, le due sorelle Tani, la simpatica Ferri e la Pozzolini.

Per concludere, la fiaba *Kakatoa* per proprio merito vale assai poco, ma per merito della Compagnia Tani e del lusso con cui è rappresentata, riesce divertente.

Il Tani ed il Fontana furono chiamati più volte e meritamente al proscenio; assai e giustamente furono ammirati i costumi.

Questa sera il *Kakatoa* si ripete; auguriamo al Tani un teatrone come quello di ieri sera.

✱ Opere nuove. — Il maestro tedesco Carlo Reinecke, da una novella di Riehl, trasse il soggetto d'un'opera comica, che ha testè finito, intitolata: *Ovidio alla Corte* (Ovid am Hofe).

Anche l'autore dell'applaudita opera *Il trombettiere di Säkkingen*, il maestro Nessler, sta scrivendo un nuovo spartito sul libretto del poeta Runge.

✱ I manoscritti di V. Hugo. — Ecco la lista completa delle opere manoscritte lasciate, morendo, da V. Hugo:

La Grand' Mère, commedia in un atto, in versi, completamente finita.

Di *Quiquengrogne*, di cui tanto si parlò, non esiste che il titolo!

La Forêt mouillée e la *Légende de l'épée*, drammi dialogati sul genere della *Légende des siècles.*

Peut-être un frère de Gavroche! commedia in un atto, in prosa, non buona per la scena.

50,000 francs de rente, scherzo, incompiuto.

L'Océan, che ha per secondo titolo: *Un tas de pierres.* Di questo libro, amalgama di prosa, versi, frammenti di drammi, scene di commedie, pensieri filosofici, ritratti, dialoghi, distici, ecc., già parlarono i giornali.

★ Ancora il Congresso storico. — Alle notizie già date pochi giorni fa sul prossimo Congresso storico che si terrà a Torino, dobbiamo far seguire queste altre aggiunte e rettifiche.

Il Congresso non si riunirà al palazzo Carignano, ma nelle sale della R. Accademia delle scienze, cortesemente concesse.

I congressisti saranno tutti delegati dalle varie regie deputazioni di storia patria del Regno e dalle diverse società storiche italiane.

A questi si devono aggiungere i cultori di studi storici che saranno particolarmente invitati dietro indicazione delle singole società storiche.

Finora non si conoscono quali saranno le speciali dimostrazioni che verrà dare ai membri del Congresso il Municipio di Torino, il quale però in massima si dimostrò lieto di tale radunanza e pronto a festeggiarla.

★ Distribuzione di premi. — Il tempo ha impedito ieri che la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni del Collegio di S. Giuseppe si facesse con quella splendidità che tutti si ripromettevano. Infatti, mezz'ora prima che incominciasse la funzione, un improvviso acquazzone mandò a monte i preparativi, immollando il bellissimo padiglione che era stato eretto nel cortile per ricevere gli alunni, le famiglie, gli invitati e le autorità, e guastando tutti gli addobbi relativi. Allora si distribuirono nelle classi i premi ed una parte degli invitati, che si accalcava nei corridoi dell'Istituto, stava per andar via, quando giunsero i rappresentanti della Prefettura e del Municipio e poco dopo il cardinale Alimonda. La direzione si recò a complimentare gli illustri personaggi e per non farli rimanere, come si dice, a bocca asciutta, stabilì che una parte del programma si svolgesse nella sala del teatrino. Detto, fatto; dieci minuti dopo l'arrivo delle autorità, musica (Allievi carabinieri), invitati, premiati, ecc., occupavano già il salone sotterraneo, dove, in presenza dell'arcivescovo, del comm. Conte, del cav. Voli, del cav. Dumontel e di altri personaggi, avevano luogo alcuni applauditi saggi di recitazione in italiano ed in francese e di canto intercalati da un discorso indirizzato, da uno degli alunni più distinti, al cardinale ed alle autorità municipale e prefettizia.

Dopo di che si fece la proclamazione dei premi.

Finita questa, l'illustre prelato rivolgeva affettuose parole agli alunni rallegrandosi con loro dei progressi fatti ed esortandoli ad essere docili, buoni, sommessi, ad osservare la disciplina, i precetti della religione e gli altri doveri che a tutti incombono su questa terra, impartiva loro la pastorale benedizione.

Alle 6 1/2, circa, il cardinale e le altre autorità lasciarono l'Istituto e la funzione ebbe termine.

✱ Nuove pubblicazioni. — Sul colera. — Conferenza del dottor Giuseppe Grassi.

Il dottor Giuseppe Grassi, che fu inviato dal Governo nei paesi più afflitti dal colera e vi potè fare seri e profondi studi, ha pubblicato per le stampe, in un piccolo fascicolo, edito dalla tipografia della Tormio Diocesiano di Roma, una sua conferenza fatta dinanzi alla R. Accademia romana di medicina.

Il dottor Grassi ottenne per questo suo studi gli elogi dei più dotti membri di quell'Accademia. Ciò deve bastare per dimostrare l'importanza dell'opuscolo, specialmente per le persone che si occupano di questo terribile morbo.

CRONACA

Mercoledì, 15 luglio

Passeggiate domenicali.

Arturo, quel monellaccio intelligente, figlio di ser Agapito Benvivenni impiegato di finanza a 74 00 e di sora Geltrude, che i nostri lettori hanno conosciuto nell'Esposizione dello scorso anno, nel mese scorso ha preso la medaglia, ed il papà, per dare il giusto premio alla virtù, gli ha promesso una gita domenicale.

— Andiamo ad Assab, papà.

E Agapito e Geltrude si guardarono commossi: — S'occupa già di politica, il piccino!

— Voglio toccare Cadige...

— Zitto là monellaccio!

— Ha i vizi di papà, — brontolò sora Geltrude.

— Ora la baia è finita, — sentenziò ser Agapito, — e Cadige è già ripartita.

— Papà, cos'era Cadige?

— Donna di casa... e va, e vestiti.

***

Sora Geltrude mise l'abito a sbuffi, che è ancora quello di sposa, il cappello con la penna color pappagallo, stivalini di stoffa perchè soffre di calli, e, col cestino dei viveri, la sacra famiglia si avviò di buon'ora, alle quattro del dopopranzo, sul sentiero della felicità, camminando in catena e tenendosi per mano perchè — dice Agapito — gli uomini sono come le ciliegie, una tira l'altra e tutte poi tirano la gola.

Ad Agapito le ciliegie piacciono moltissimo, e le caccia sempre nei discorsi.

— Ne hai portate nel cestino? — chiese con una golosità degna di un migliore stipendio. — Dammene un paio.

Così piluccando il pranzo, giunsero in piazza Castello alla stazione della tranvia.

Agapito sosteneva che devono chiamarsi guido-vie, perchè nel sostengono illustrissime persone e perchè forse l'inventore si chiamava... Guido.

— Dove si va? — chiese Geltrude.

Agapito, come Depretis, non aveva programmi, e si rimetteva; ma nel mentre i carrozzoni partivano carichi di gente, ed essi, nella indecisione, non partivano mai.

— A Moncalieri andata e ritorno? — esclama egli finalmente nel lampo di una splendida idea.

E si slanciò di corsa dietro un treno già in partenza.

— Ferma! Ferma! Pst! Pst!

Voce del pubblico: Arestelo!

Agapito si fermò e tornò indietro con un palmo di lingua, protestando contro la Società Belga.

Attesero un'altra mezz'ora, e nel mentre quel monello d'Arturo si fece cogliere in flagrante... da una guardia civica che pretendeva le tre lire da ser Agapito come responsabile delle conseguenze.

— Dovevo pagare le tasche? — gridava questi furente.

S'udì un fischio, era il treno per la Madonna del Pilone.

Agapito fece per correre di nuovo gridando:

— Ferma! Ferma! Ma la guardia, temendo che volesse scappare, lo teneva per la falda.

— Sono impiegato del Governo! — gridava egli liberando la coda.

Sora Geltrude minacciava di svenire; e in vista di ciò il poveretto pagò le tre lire, che liquidò poi in scapaccioni ad Arturo.

***

Non v'è gioia per gli impiegati a 74 00!

Sciupato il buonumore e il bilancio della festa, non restava che tornare a casa e andare a letto a smaltire il malanimo.

Seduto l'ultimo consiglio, perchè non bisogna mostrarsi troppo severi con la prole, e, mogi mogi come cani bastonati, si avviarono verso il Po. Agapito, in mancanza di meglio, voleva vedere se il pelo dell'acqua era cresciuto. Giunti sul ponte:

— Dov'è il pelo, papà? — chiese Arturo.

— Sulla tua coscienza, monello.

***

Ma ecco il vaporino, che discendeva seguendo la corrente veloce quasi... quanto la medesima.

— Guarda, una casa sull'acqua, — gridò Arturo, il precoce, a cui non sfugge mai nulla.

— È l'*Angelo Brofferio.*

— Un uomo?

— No, un vapore.

E, trattandosi di dar nuovi lumi a quel monello e di fare una passeggiata romantica, Agapito si dispose a fare una gita, o crepi l'avarizia.

Dopo mezz'ora d'attesa sulla sponda, spesa discretamente ad ammirare senza ombra di male (Agapito è romantico) i polpacci delle signore che discendevano alla stazione di partenza (leggi tenda da lavandaia), finalmente la sacra famiglia potè imbarcarsi; e, poco dopo, con la pelle accapponata dai fischi molto tartarei del vaporino la partenza, si trovarono slanciati in alto Po.

***

Agapito ci tiene ad essere un uomo di mare; ha visto una volta *Il milanes in mar*, ed ha fatto il viaggio da Livorno a Cagliari quando era ancora impiegato del macinato. Perciò assunse subito a bordo la parte di cicerone, quella che, d'altronde, gli conveniva come capo di famiglia, e volto ai suoi:

— Andiamo a sederci a poppa?

Geltrude gli toccò il braccio perchè non stava bene dire certe parole davanti a un ragazzo innocente.

Arturo si girava d'attorno guardando tutte le donne.

— Dove papà? dove papà?

E Agapito spiegò la cosa e la grande differenza fra questa e le poppe degli altri vapori. Infatti questa è chiusa da un tavolato che forma una grande nicchia in cui lavora il pilota, che è anche macchinista, che è anche capitano, tutto, insomma, eccetto che bigliettaro.

***

Presero a guardare la macchina, i congegni, gli stantuffi che danno movimento alla grande ruota posteriore e disturbavano terribilmente.

La macchina sprigionò una sbuffata di fumo che li avvolse in un nembo di spruzzi d'acqua calda.

— Tappate quella cosa, capitano! — urlò Agapito ritirandosi e tirandosi indietro sora Geltrude avariata negli sbuffi dell'abito. — Tappi di sughero, capitano, non ne avete?

Cercando la stiva, che manca, si calò nella cassa di carbone.

— Dove sono gli alberi? — chiese al fochista.

— Nel bosco.

Agapito non trovò neanche un'ombra per mostrare ai suoi... com'è fatta la speranza, e, seccato, li condusse sopra... in coperta; godrebbero almeno del panorama.

Il legno, facendo del suo meglio, tirava avanti lasciando a destra i bagni *casidetti delle frasche*, lustro e decoro della eridanee rive, direbbe un poeta gentile. Un mostaccio faceva il morto e sora Geltrude ne fu scandalizzata.

A sinistra il *Gran Ristorante del Passatempo* e l'*Antica fabbrica de Bolani.*

— Papà, che cosa sono i *bolani?*

— Gli spintoni, che Dio ci liberi!

— ? ? ?

Più in là, a destra, la verde distesa del Valentino e i bei chioschi della Società *Armida* e *Cerea*, dove, i soci che mangiavano, mandarono un saluto al vaporino che passava.

— Forse mi conoscono — pensò Agapito.

Più in su ancora, il Villaggio Medioevale, che vale... proprio molto, e le macerie dell'Esposizione, che ridestarono ad Agapito certi dolci ricordi di care birbonate. A sinistra la *Trattoria dell'Agnello*, il *Ristorante del Ponte Nuovo*, *Valentino* e *Isabella*, dove in alto si legge: *Entrata alla pesca, ai pesci vivi.*

Passarono sotto il ponte, che non è quello di Pilato, e finalmente, come Dio volle, arrivarono all'isola d'Armida, dove non approdarono perchè lo sbarco è sulla sponda del fiume nella trattoria dell'*Isola d'Armida*, *pesci vivi, giuoco delle boccie*, ecc., ecc.

Arturo, a tutti i costi, voleva vedere Armida, poi voleva mangiare un pesce vivo; ma, in vista d'uno scapaccione, si stese per terra coi suoi *cari genitori* e mangiò pane, formaggio e arrosto freddo, senza vino, perchè in casa Benvivenni sono tutti astemii, poi *svolazzò* a piacimento sui praticelli, mentre Agapito e Geltrude si scambiavano carezze: Benedetta la campagna!

Ritornarono tardi con lo stesso vaporino, e quantunque splendesse la luna che era un incanto a vederla, non pagarono un centesimo di più; 60 centesimi andata e ritorno.

Giunti a casa, in un dolce amplesso Agapito e Geltrude pensarono commossi che con l. 60 avevano navigato, si erano divertiti mezzo mondo... e... quel che è più, avevano fatto un idillio.

Peccato che Arturo avesse provocato quell'incidente delle tre lire... non si è mai felici in questo mondo.

— Sono tre lire d'esperienza — sentenziò sora Geltrude, avvoltolandosi felice nelle coperte.

Tosi-Itata.

= Distribuzione di premi ad operai tiratori. — Lunedì sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, venivano solennemente distribuiti i premi agli operai che si distinsero nella gara di tiro a segno del 7 giugno scorso.

Accorse a presenziare la cerimonia discreto numero di persone.

Il barone G. Cavalchini di S. Severino, invitato, scusò la sua assenza, perchè malato, con una lettera gentilissima, facendo le sue congratulazioni al neo-cavaliere Pietro Bertolini, capo della Banda musicale dell'Associazione, la quale, gentilmente, faceva gli onori della festa.

I premi furono così assegnati:

Serie unica di 20 colpi, distanza 200 metri.

Maggiorenni.

1. Bestonzo Antonio punti 32, imbroccate 15, totale 47, medaglia d'oro.
2. Bordino Bernardo, id. 30, id. 15, id. 45, id. argento dorato.
3. Gobetti Gio. Batt., id. 28, id. 16, id. 44, id. argento.
4. Stelio Stefano, id. 29, id. 13, id. 44, id. id.
5. Grosso Carlo, id. 29, id. 13, id. 44, id. id.
6. Audisino Domenico, id. 26, id. 16, id. 42, id. id.
7. Borghero Francesco, id. 28, id. 14, id. 42, id. id.
8. Diotta Gio. Batt., id. 28, id. 14, id. 42, id. id.

Sentra.

1. Gola Giacinto, ricco *nécessaire* da toeletta per uomo, dono di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.
2. Valò Celestino, medaglia d'argento dorato.
3. Baillo Giovanni, medaglia d'argento.
4. Bosco Angelo, id. id.

Parlarono il presidente dell'Associazione generale, cav. Roggero, e il direttore della compagnia, cav. Girardi, encomiando l'istituzione e felicitandosi coi tiratori premiati.

La festa procedette con ordine e splendidamente.

La sua parte di applausi si ebbe anche la Musica che eseguì inappuntabilmente vari pezzi musicali.

= Per la spedizione Franzoi. — *6° Elenco di sottoscrizioni:*

Stefano Tirelli, 1 rivoltella a percussione centrale e 100 cartuccie — Prof. cav. Corno L. 5 — Comm. U. Geisser L. 100 — Municipio di Cagliari L. 50 — Comm. prof. Giuseppe Locarni L. 20 — Comm. Giulio Perrot L. 25 — Cav. Stefano Aubert L. 10 — Fratelli Panighetti (piazza Castello, 22), 1 ventaglio a pannelo, 1 id. liscio, 1 id. a ruota, 1 id. ebano e foglie, 1 id. ebano e seta, 1 collane Venezia, 3 braccialetti id., 3 paia orecchini ciliegie, 1 id. id. con perle, 3 anelli baiale, 1 medaglione nichel, 18 nappe seta per ventagli, 2 porta-orecchini Venezia — Avv. S. Frola, deputato al Parlamento, L. 20 — Ugo Pizzetti (2ª offerta), 1 paletta-segacoltello, 1 pala, 1 picco, 1 tridente, il tutto di fabbricazione americana e d'acciaio temprato; 1 scatola cartuccie per rivoltella — Pozzi e Comp., armaiuoli, 1 carabina.

(Raccolta dal signor E. Monti) G. Spindler L. 5 — Coder L. 3 — Bovio L. 1 — Crova L. 1 — Giordano L. 1 — Marino L. 2 — Olivero L. 1 — Sabini L. 1 — N. N. L. 1 — G. Trinchieri L. 1.

Farmacia B., 1 cassetta contenente medicinali varii — Rollini, fonditore in ghisa, 1 sciabola e L. 5.

(Raccolta dal cav. A. Gallinà, direttore della fabbrica di dinamite in Avigliana): Adriano Gallinà, L. 50 e una cassa gelatina esplosiva di 25 chilogrammi con capsule e miccie relative — Carlo Bastogi, L. 10 — Gustavo Bonini, 10 — Vittorio Decaroli, 1 — J. Parcio, 2.

Comm. Luigi Aleilo, consigliere comunale di Torino, L. 50 — N. N., cassa con 13 bottiglie assortite di vino — Comune di S. Germano Vercellese, L. 50.

(Raccolta nel Comune di S. Germano): Perotti Vittorio, L. 2 — Lanzone Giuseppe, 3 — Bracarola, 5 — Gandolfi Carlo, 2 — Agario Alessandro, 2 — Gabutti Pio, 2 — Fratelli Destefani, 2 — Boeratagliata, 1 — Giuseppe Bellingeri, 1 — Azario Pietro, 2 — Perotti Medardo, 1 — Vaglio, 1 — Crobella Giuseppe, 1 — Giusso Giuseppe, 1 — R. Gabutti, 2 — Totale L. 30.

NB. Le sottoscrizioni in denaro si ricevono presso il banchiere Bonis, via dei Mille, n. 7, e quelle in oggetti e merci si ricevono presso la sede della Società promotrice delle industrie nazionali, piazza Castello, num. 23.

= Stazione sperimentale agraria di Torino. — Prospetto delle analisi eseguite per incarico di privati e Corpi morali nel laboratorio chimico della Regia Stazione agraria di Torino durante il secondo trimestre 1885.

Materie analizzate.	Campioni.
Terre coltivabili	1
Concimi	7
Acque potabili	15
Sostanze alimentari	21
Vini, mosti, aceti e liquori (*)	136
Olii	4
Sostanze diverse	13
Totale dei campioni	207

(*) Di cui 22 furono riconosciuti guasti; 13 colorati artificialmente con fucsina e vinolina, e 8 trattati con cloruro di sodio (sal comune).

= Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

= *Circolo romano in Torino.* — I soci di questo Circolo sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo stasera, mercoledì 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale gentilmente concesso dal socio sig. Putignani, in via dell'Ospedale, n. 11, piano 2°.

= *Fratellanza democratica degli operai degli stabilimenti governativi.* — Giovedì, 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nelle sale della Fratellanza democratica degli operai d'ambo i sessi degli stabilimenti governativi, una conferenza sul tema: *Socialismo e Repubblica*, tenuta dal cittadino Alfredo Mari.

S'invitano pertanto soci e non soci e tutti i compagni di fede, d'intervenire numerosi onde rendere vieppiù imponente e feconda tale dimostrazione di solidarietà, tanto utile quanto necessaria alle classi lavoratrici.

= *Società di mutua beneficenza fra i commessi ed apprendisti di commercio.* — Si prevengono i signori soci che, non avendo potuto aver luogo l'assemblea generale per mancanza di numero, la seconda adunanza avrà luogo giovedì, 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., e questa sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

= Identificazione di cadavere. — Il cadavere pescato ieri mattina nelle acque del Po presso la Madonna del Pilone e portato alla camera d'esposizione pel riconoscimento, fu ieri stesso identificato per quello di certo Sieber Bernardo, d'anni 18, muratore, nato a Tione, nel Tirolo, abitante in Torino, corso Valentino.

= Il tiro alle sardelle. — Due guardie urbane, a richiesta e sulla responsabilità di certo signor Manuel Giovanni, esercente negozio da commestibili in piazza dello Statuto, arrestarono ieri mattina, verso le 11 1/2 e condussero in Questura certo F. Pietro, d'anni 21, legatore da libri, per tentato furto di alcune scatole di sardelle all'olio nella bottega stessa del denunciante.

= Cane idrofobo. — Sempre a proposito del cane idrofobo che ieri l'altro morsicò undici cani in territorio di Sassi, Superga e Mongreno, raccomandiamo alle autorità municipali la più attiva sorveglianza ed il più scrupoloso rigore, perchè, a quanto si dice, il cane in questione, già tenuto in osservazione per sintomi di idrofobia, sarebbe stato slacciato nella notte e si sarebbe da se stesso liberato. Le precauzioni non sono mai eccessive, e, per troppo, da alcun tempo, forse per negligenza dei proprietari e per rilassatezza delle superiori autorità, i dintorni di Torino sono infestati da cani idrofobi.

= Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Oltre Po. — Dacchè finalmente si vuol provvedere a introdurre miglioramenti nel Borgo Po, che è parte importante assai della città per la sua posizione oltremodo pittoresca, e di cui si sarebbe potuto ritrarre un eccellente partito, pare che non si dovrebbe permettere che vengano costrutte alcune case, per nulla decorose, a destra del tempio e in faccia alla piazza Vittorio Emanuele, là dove si forma un opportuno ingrandimento per la ferrovia Casale.

Senza sognare la impossibile esecuzione del progetto, fatto dal compianto pittore Bossoli, che si può vedere nel Museo Civico, certo è che sarebbe piacevole ed estetico che coloro i quali dalla piazza Vittorio si pongano a guardare la parte inferiore della collina, non fossero offesi dalla vista di costruzioni disadorne le quali scemano la vaghezza di un così bel sito.

Queste osservazioni ne è forse inutile per ora... Valgano almeno per l'avvenire!

L. R.

— *Un'umile domanda ai cocchieri degli omnibus.* — Non sono che poche settimane che la Società degli omnibus ha riattivato il suo servizio, eppure in così poco tempo quanti spiacevoli inconvenienti si sono verificati! Litigi fra cocchieri della Società di tranvie e fra cocchieri degli omnibus, avarie ai veicoli delle tre Società, continuo pericolo di essere schiacciati. La colpa? Ai cocchieri degli omnibus che prendono le vie Po, Garibaldi, Roma e Nazzini per un campo di corse e vogliono competere colle tranvie e superarle.

Padronissima la Società degli omnibus di far la concorrenza alle tranvie, ma la faccia in altro modo. Provveda dunque la Società piemontese, se no, provveda il Municipio; la vita dei passanti deve pur essere tutelata.

Un torinese estraneo agli interessi delle Società delle tranvie e degli omnibus.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
24

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE PRIMA — **La cassetta.**

XXI. — *Il coltello e il pugnale*

— Il rimorso vi schiaccia! — riprese trionfalmente il giudice d'istruzione; — e, in mancanza della vostra confessione, i vostri sguardi, il vostro spavento, il vostro pallore, tutto vi denunzia.

L'uomo rimaneva in silenzio.

— Dunque, riconoscete quest'arma?

— No! — fece egli. — È la prima volta che la vedo.

Favon della Favonnière alzò alla sua volta le spalle.

— E questo? — aggiunse egli prendendo il piccolo pugnale trovato nella mano increspata della vittima.

Allora avvenne un fatto strano.

L'accusato, che aveva indietreggiato e impallidito alla vista del coltello giapponese, si slanciò avanti, e, chinandosi tutto ad un tratto, considerò, studiò l'arma che gli mostrava il giudice con una specie di attenzione appassionata, che, evidentemente, assorbiva tutte le forze del suo essere.

Poi, tutto in una volta, con un movimento inatteso, si gettò sull'arma e la strappò dalle mani del giudice istruttore.

Questi emise un grido di terrore e si credette perduto, vedendo il pugnale a disposizione del presunto assassino.

Sulle prime si gettò indietro, poi si rialzò, chiamando al soccorso con una voce soffocata dalla paura.

Primborgne, sorpreso anche lui dalla rapidità di quell'azione imprevista, non perdette i sensi; calmo, col coraggio che lo distingueva e di cui aveva dato già tante prove nella sua lunga carriera, saltò tra il signor Favon della Favonnière e l'accusato, pronto a lottare con lui per disarmarlo.

Quanto al segretario del giudice d'istruzione, si era alzato anche lui, ma pareva più disposto a fuggire che a lottare.

Tutto ciò era avvenuto con una rapidità straordinaria; e, dei quattro personaggi presenti, due soltanto pareva avessero conservato la loro presenza di spirito: l'imputato e l'agente.

Il primo, vedendo Primborgne drizzarsi innanzi a lui, colle mani stese avanti, come per disarmarlo, indietreggiò di un passo, nascondendo il pugnale.

— Stato attento! — esclamò egli, senza alcun accento di minaccia, ma piuttosto con una specie di spavento.

— Non lo toccate! Potreste ferirvi.

Quando il giudice d'istruzione vide Primborgne innanzi a lui, come una barriera, riprese il suo sangue freddo e procurò di assumere un contegno nello stesso tempo eroico e grave.

Primborgne aveva abbassato tutto ad un tratto le mani e pareva non provasse più alcuna apprensione, probabilmente rassicurato dallo sguardo e dall'accento dello sconosciuto.

— Perchè avete preso quest'arma? — domandò egli semplicemente.

— Per vederla più da vicino.

— Rendetela.

— Tenete, eccola... Ma, vi supplico, lasciatemi guardarla... lasciate che mi assicuri...

Così dicendo, tendeva il pugnale con grandi precauzioni all'agente.

Quando l'ebbe, vi gettò anche lui uno sguardo, poi riprese a voce alta:

— Di che volete assicurarvi?... Che cosa desiderate vedere?

L'accusato si avvicinò; e mostrando la lama con un dito tremante!

— Lì! lì!

— Ebbene? questa lama è appannata, sembra che sia stata sporcata appositamente...

— È avvelenata, — pensava l'agente. — L'ho sospettato appena l'ho veduta.

Ma egli giudicò che non era ancora giunto il momento di far conoscere la sua supposizione, o, meglio, la sua convinzione a coloro che lo circondavano.

— Non è questo! — replicò l'incognito. — Guardate, lì, all'estremità...

Primborgne guardava con occhio abituato a veder tutto.

— Sì, — diss'egli, — infatti... vi è un piccolo punto più brillante... come se l'acciaio fosse stato asciugato... e, nello stesso tempo, una gocciolina... quasi impercettibile... di sangue...

— Non è vero? Non m'inganno! — esclamò l'imputato con una specie di gioia feroce che fece rabbrividire i suoi uditori.

— Ma che cos'è dunque? — domandò il signor Favon della Favonnière, che non aveva più paura e si decideva infine a riavvicinarsi.

— Oh! niente... Soltanto sembra che questo pugnale abbia dovuto ferire leggermente... molto leggermente... qualcuno... una semplice puntura.

Gli occhi dell'accusato brillarono come diamanti; tutto il suo viso esprimeva una specie di trionfo.

Primborgne, che l'osservava sempre, si chinò al suo orecchio e gli disse, a voce bassa, in modo da essere inteso da lui solo:

— È ben questo che volevate sapere, non è vero?

L'uomo trasalì, lo guardò, riprese il suo sguardo ordinario e rispose:

— Non vi comprendo.

— Signore, — riprese il giudice d'istruzione, — la vostra condotta è inqualificabile! E se doveste abbandonarvi ancora a simili atti di violenza, non vi lascierò più entrare nel mio gabinetto che accompagnato da due guardie. Non è che le tema per i miei giorni... essi appartengono al mio paese!... ma per il rispetto dovuto alla giustizia che io rappresento.

— Scusatemi, signore, — rispose l'accusato. — Non volevo far male a nessuno... qui.

— E vi assicuro, — aggiunse Primborgne, — che l'accusato non ricomincierà.

Depose il pugnale sullo scrittoio, e tranquillamente andò a riprendere il suo posto in fondo alla stanza.

Il signor Favon si era nuovamente seduto.

— Dunque voi conoscete questo pugnale? — domandò egli.

— No, signore.

— Eppure...

— È inutile che m'interroghiate a questo riguardo... Non risponderò.

Dietro un segno impercettibile di Primborgne, il giudice d'istruzione non insistè.

Questo segno voleva dire:

— Devo parlarvi riguardo a questo incidente... Lasciate le cose come stanno.

— Va bene, — fece egli.

Egli stese la mano verso il cordone di un campanello.

Un usciere comparve.

— Introducete il primo testimonio! — fece egli.

XXII. — *L'antico proprietario.*

Questo primo testimonio non era altri che il signor Boudinot, il proprietario della casetta del *boulevard* degl'Invalidi.

Noi conosciamo già quest'uomo; era vecchio, anzi vecchissimo, molto brutto e di cattivissimo umore.

Ora, il fastidio che provava nel vedersi mischiato, lui e il suo *immobile*, in un affare criminale, lo rendeva ancor più brutto e di umor più cattivo.

I suoi occhi, appannati, rossi di sangue agli orli, esprimevano una forte irritazione accompagnata da un certo terrore. Nonpertanto era ossequioso.

Benchè conoscesse lo scopo dell'invito nel gabinetto del giudice d'istruzione, pure ciò l'inquietava e l'infastidiva; poi egli pensava che il suo locatario, essendo scomparso, non gli pagherebbe più il fitto... senza contare che per molto tempo sarebbe difficile di affittare la casa, diventata sospetta, nella quale nessuno vorrebbe più abitare.

Son dolori questi che ogni... proprietario potrà comprendere.

Boudinot rimaneva dunque innanzi al giudice d'istruzione sempre di cattivo umore e inquieto; egli parve molto sollevato quando quest'ultimo finalmente gli disse:

— Signor Boudinot, vi ho fatto venire qui affinchè guardiate attentamente il signore...

Gli mostrava l'imputato.

— E mi diciate se lo riconoscete.

Il signor Boudinot si avvicinò all'imputato e lo guardò in viso coi suoi occhi malati.

L'accusato guardava anche lui il signor Boudinot, ma colla massima indifferenza.

— No, — disse infine il proprietario; non conosco affatto questo signore.

— Non l'avete mai veduto?

— Mai.

— Ne siete proprio sicuro?

— Oh! sicurissimo!

— Eppure l'accusato deve conoscervi.

— Ne sarei molto meravigliato.

— O, almeno, egli sapeva che eravate il proprietario della casa in cui è stato commesso il crimine. Sapeva il vostro nome... Sapeva il vostro indirizzo.

Il signor Boudinot ebbe un brivido di terrore nell'apprendere che uno scellerato simile era tanto bene informato sul suo conto. *(Continua)*